



Editato dal 1984 al 2011 con il nome **L'IA** **L'AGROTECNICO OGGI**

# La RIVOLUZIONE PREVIDENZIALE degli Agrotecnici!

anno 2011 +50%\*

anno 2012 +50%\*

anno 2013  
**+912%\***

ENPAIA  
AGROTECNICI

COVER STORY

(\* ) Maggior rendimento riconosciuto rispetto alle previsioni di legge. Per il 2012 e 2013 da confermare.



**BOLOGNA HA UNA  
NUOVA PRESIDENTE**



**L'ON. CATANIA ALL'AN-  
TICONTRAFFAZIONE**



**LE BIOPISCINE  
SONO GREEN**

**VUOI APRIRE UNO SPORTELLLO DI UN CAA  
(Centro Agricolo di Assistenza)?**

## **FALLO CON "CANAPA" Il CAA dei liberi professionisti**

I Tecnici agricoli liberi professionisti (*Agrotecnici e Agrotecnici laureati, Dottori Agronomi e Forestali, Periti Agrari, laureati in Scienze Ambientali e Tecnologi Alimentari*) integrati da altre specifiche professionalità (*Consulenti del lavoro, Geometri, Dottori, Commercialisti, Ragionieri ed Esperti fiscali*), riuniti nell'Associazione ERACLE sono da diversi anni impegnati nell'assistenza tecnica indipendente ai produttori agricoli di tutta Italia.

Insieme abbiamo dato vita al CAA CANAPA, che opera dal 2003. Oggi siamo presenti quasi ovunque in Italia con 100 sportelli aperti (*ciascuno affidato a un professionista che lo gestisce in modo autonomo*) e abbiamo servito più di 20.000 imprese agricole.

Accanto alla tradizionale attività del CAA è possibile, per chi lo desidera, svolgere altre "attività complementari" (*DS-Disoccupazioni agricole, attività di CAF e fiscali, attività di patronato, ecc.*) nonché stipulare polizze assicurative per i danni da calamità naturale.

Aprire uno sportello CAA CANAPA è una concreta occasione per avviare un'attività professionale e, per chi già la svolge come dipendente nell'ambito di un'altra struttura, per diventare autonomo e padrone del proprio lavoro.

# **CANAPA: UN CAA STUPEFACENTE!**

PER INFORMAZIONI: Associazione ERACLE



e-mail: [info@eracle.biz](mailto:info@eracle.biz)  
[www.eracle.biz](http://www.eracle.biz)



DIRETTORE TECNICO NAZIONALE

Agr. Dott. Marco Gianni  
Cellulare: 347/3627460 Tel. 06/86200334  
E-mail: [canapa@caacanapa.it](mailto:canapa@caacanapa.it)

# SOMMARIO



## Professione Agrotecnico

- 4 Rivoluzione previdenziale!
- 13 Non siamo rimasti con l'arma al piede
- 15 Arechi 2020: il Polo tecnico-professionale come volano di sviluppo territoriale
- 17 "L'olio di gomito" ripaga
- 18 Gli Agrotecnici piemontesi rinnovano i vertici
- 19 Passaggio di consegne per la Federazione della Liguria
- 20 È donna, laureata in produzioni animali, la nuova Presidente di Bologna
- 21 Il successo del vino "Ultimo giorno di scuola"

- 22 Istituto "Vittone", primo posto al Concorso di Assofertilizzanti
- 23 All'"8 Marzo-K. Lorenz" la premiazione delle "Gare di agraria"
- 24 Moltiplicato l'antico cipresso del Colle Persolino a Faenza (RA)
- 25 La Festa della Trebbiatura

## IASMA Informa

- 26 FEM 140, il Vice Ministro all'Agricoltura Olivero alla cerimonia inaugurale

## Attualità

- 27 Lotta alla contraffazione strategica per il "Made in Italy"
- 28 Frodi alimentari: una vecchia storia
- 31 Crisi della frutta: quando raccogliere non conviene

- 33 Il futuro è "verde" e passa per la scuola
- 34 CONFEDERDIA domanda il bis al suo Presidente
- 35 "Green Shared Day": uno sguardo verso il futuro
- 36 La biodiversità: una risorsa per la Zootecnica Biologica
- 38 "Farfalle, Api & Co. - Riportiamo la natura in città"
- 39 "Only Wine Festival": al via la prima edizione

## Tecnica

- 41 Matera, trent'anni di osservazione della Terra
- 43 Biopiscina
- 45 Le stufe e caldaie a biocombustibili
- 47 La pioppicoltura: attività da reddito

Per esigenze di spazio su questo numero non sono state pubblicate le rubriche "Lettere al Direttore", "Vita dei Collegi", "Panorama Regionale", "Dicono di noi", "Mercatino", "Tempi di recapito" e "Aziende Informano". Ce ne scusiamo con i lettori.

## L'aforisma del mese

*Un uomo d'ingegno sa di possedere sempre molto, e non si rammarica di doverlo dividere con altri.*

*Aleksandr Isaevic Solhenicyn*

## Per la pubblicità su questa rivista:

NEPENTHES S.r.l.  
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì  
Tel. 0543.723771  
Fax 0543.795569  
info@agro-oggi.it

## CONTRO I RITARDI POSTALI LEGGI "COLLETTI VERDI" ON-LINE NEL SITO WWW.AGROTECNICI.IT



Direzione, Redazione e Amministrazione  
**SOCIETÀ EDITORIALE  
NEPENTHES SRL**  
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì  
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569  
E-mail: info@agro-oggi.it  
  
Autorizzazione Tribunale di Forlì  
24/12/1983, N° 642  
  
Iscrizione al R.O.C. n. 906  
  
IVA assoluta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Questa rivista è stampata col sole.

Fondato da ROBERTO ORLANDI  
il 4 maggio 1984

**Direttore responsabile:**  
MENTORE BERTAZZONI

La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250

**Coordinatrice di redazione:**  
Gloria Miserocchi

**In Redazione:**  
Alessandro Basso, Mauro Bertuzzi, Moreno Dutto, Davide Frumento, Marcello Ortenzi, Maurizio Ranucci, Gaetano Riviello, Davide Giuseppe Ture, Giacomo Mazza.

**Hanno collaborato a questo numero:**  
Roberto Orlandi, Carmine Agostinelli, Roberto Golé, Eraldo Tura, Giorgia Rocchi, Claudio Piccinini, Daniele Fecchio, Silvia Ceschini, Francesca d'Onofrio, Susanna Lolli,

Aurelio Valentini, Gianluca Rossi, Domenico Aloia, Edvige Cuccarese, Rocio Fernandez, Marcello Ortenzi.

Abbonamento annuo:  
Italia Euro 26,00  
Estero Euro 42,00  
Arretrati: un numero Euro 5,00

 Associato all'Unione  
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito  
Stampa:  
 GRAFICA VENETA S.P.A. - TREBASELEGHE  
Grafica e impaginazione:  
CARTA CANTA SOC. COOP.  
FORLÌ

Questa rivista è stata chiusa  
in tipografia il 29 agosto 2014

# Rivoluzione previdenziale!

*Gli Agrotecnici vincono la loro battaglia più difficile, quella sulla previdenza, non solo per loro ma per tutti. Dopo la sentenza n. 3859/2014 del Consiglio di Stato, infatti, nulla sarà come prima.*

Il problema della previdenza in Italia assomiglia spesso ad una maledizione biblica, un problema enorme che ha fatto traballare Governi, riempito le strade di manifestanti, generato situazioni paradossali nemmeno classificabili, per le quali è stato necessario inventare un neologismo, come nel caso degli "esodati". Eravamo il Paese con le regole più favorevoli per andare in pensione (*basti pensare ai cosiddetti "baby pensionati" cioè a coloro che, legittimamente, sono andati in pensione con poco più di 14 anni di contributi. Vedi riquadro*) e siamo diventati, riforma dopo riforma, uno dei più virtuosi nel suo genere, raggiungendo quasi *-almeno nel sistema generale, escluse le*

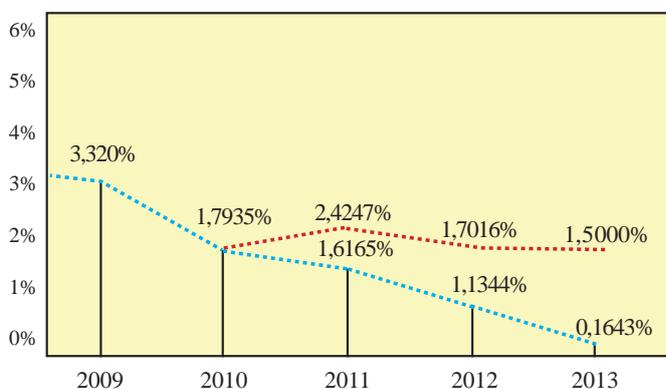
*Gli Agrotecnici chiedono i contributi più bassi ed offrono le pensioni più alte: molti più laureati in Agraria si iscriveranno all'Albo.*

*deroghe-* la severità della Germania. E tanto forte è stata la stretta che, oggi, se si chiede ad un giovane che si affaccia alla vita lavorativa, che pensione pensa mai di ottenere, la risposta che più frequentemente si ottiene è *"La pensione a me non la daranno mai!"*.

Non è vero, ovviamente, ma la situazione della previdenza, molte volte descritta al collasso dagli organi di informazione, unitamente all'insistenza nel farsi una "pensione di scorta" privata, ha ingenerato in quasi tutti l'opinione che il sistema debba implodere da un giorno all'altro.

In realtà, al netto di situazioni particolari o di fondi previdenziali in storico squilibrio, lo spartiacque della

## LA PREVIDENZA DEGLI AGROTECNICI PUÒ ORA EROGARE PENSIONI PIÙ ALTE: ECCO DI QUANTO



Nel grafico è riportato il "tasso di rivalutazione" (determinato dall'ISTAT ai sensi della legge n. 335/1995, cioè sulla media del PIL quinquennale) dei contributi versati da tutti i liberi professionisti, iscritti alle rispettive Casse di previdenza, dal 2009 al 2013; come si vede a partire dal 2010 il tasso scende bruscamente, fino quasi ad azzerarsi. In blu è indicato il "tasso ISTAT", che tutte le Casse di previdenza adottano; in rosso il "tasso Agrotecnici", cioè la "rivoluzionaria" rivalutazione determinata dalla Cassa di previdenza (per il 2012 e 2013 è ancora da confermare).

La differenza è davvero significativa, del 50% in più per il 2011 e per il

2012, addirittura + 912% per il 2013. Per avere un'idea più concreta del vantaggio si può tradurre tutto con un esempio, in termini monetari. Ipotizzando due professionisti con lo stesso montante previdenziale (ad esempio 100.000) al 31 dicembre 2010, uno iscritto alla Cassa Agrotecnici e l'altro iscritto in un'altra Cassa previdenziale, dopo tre anni, nel 2013, il secondo si troverebbe in tasca un montante previdenziale di 102.938,00 euro mentre l'Agrotecnico lo avrebbe di 105.729,00: **2.791,00 euro in più**, il 95% in più di quanto riconosciuto all'altro collega, pur pagando entrambi gli stessi contributi. L'esempio riguarda poi solo tre anni di contribuzione, ma il bello viene nel lungo periodo; se infatti, prendendo gli stessi verosimili elementi del ciclo economico, estendessimo l'esempio a 10 anni, la differenza ipotizzata sarebbe la seguente: nel 2020 il professionista "non Agrotecnico" si troverebbe con un montante previdenziale di 106.661,00 euro, mentre l'Agrotecnico avrebbe un montante di 118.648,00 euro: **11.987,00 euro in più**, il 180% in più dell'altro, sempre pagando gli stessi contributi. Naturalmente a patto che la Cassa degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati continui nella sua inappuntabile e brillante gestione (*finora c'è riuscita*) e confermi le maggiori rivalutazioni per tutto l'arco della crisi economica.

previdenza in Italia è probabilmente rappresentato dalla “riforma Dini” (**Lamberto Dini**, all'epoca Presidente del Consiglio) del 1995, che gradualmente introdusse il **sistema contributivo** nell'assicurazione generale obbligatoria (cioè in quella che viene anche definita di “primo pilastro”), iniziando il superamento del precedente **sistema retributivo**.

Semplificando il ragionamento la “riforma Dini” divideva i lavoratori in tre gruppi:

- quelli che, al momento della riforma, avevano più di 18 anni di anzianità contributiva, ai quali veniva applicato il

più favorevole “metodo retributivo”;

- quelli che avevano meno di 18 anni di anzianità contributiva, ai quali la pensione veniva calcolata con il metodo pro-rata, a partire dal 1996;

- quelli che avevano iniziato a lavorare dopo il 1996, ai quali veniva applicato il “sistema contributivo puro”; questo bastò per far diminuire il debito previdenziale futuro o latente (*non quello esistente perchè i “diritti acquisiti” andavano comunque rispettati*).

Sul funzionamento del sistema retributivo e di quello contributivo rimandiamo ai *box* di corredo all'articolo,

## IL METODO DI CALCOLO CONTRIBUTIVO E RETRIBUTIVO

Il metodo di calcolo contributivo è stato introdotto in Italia con la Riforma Dini del 1995 perché soppiantasse, nel corso degli anni, il metodo retributivo, che non era un sistema in grado di garantire la sostenibilità nel lungo periodo.

Il sistema contributivo, infatti, si basa sul principio che ciascuno percepisca una pensione proporzionale a quanto ha versato durante la propria vita lavorativa, senza così essere gravoso per le casse dello Stato.

Questo metodo, in termini tecnici, si basa sulla somma dei contributi versati durante l'intera vita lavorativa moltiplicata per la variazione della media quinquennale del PIL, determinata dall'ISTAT. Al risultato va applicato un coefficiente di trasformazione, cioè un dato che viene periodicamente definito in base all'aspettativa di vita della generazione a cui appartiene il lavoratore.

Per questo motivo per lo Stato non sono previsti degli oneri, in quanto il sistema contributivo non ha bisogno di essere alimentato dai versamenti delle generazioni successive né della fiscalità generale ma solo da quella dell'individuo interessato.

Il rischio economico, quindi, è totalmente a carico del previdente -e non potrebbe essere altrimenti-, soprattutto nel caso in cui la caduta del PIL dello Stato determini delle svalutazioni, anche significative, dei contributi versati.

L'importo finale della pensione risulta in genere inferiore alla medesima posizione calcolata secondo il sistema retributivo; ma, a differenza di quest'ultimo, è più stabile e sostenibile.

Il metodo contributivo, inoltre, non prevede alcuna forma di “solidarietà intergenerazionale” e lo Stato, quindi, risulta solo il “garante” del sistema, senza svolgere alcuna funzione sociale di redistribuzione dei redditi, lasciata invece all'autonomia delle singole Gestioni previdenziali, comunque con limiti notevoli.

Ma anche sul concetto di “solidarietà intergenerazionale” occorre essere molto chiari, perché se lo *slogan* è affascinante, la realtà lo è assai meno. Soprattutto per i giovani.

Il sistema retributivo, da molti difeso precisamente perché garantiva la “solidarietà intergenerazionale”, in realtà si è

rivelato -almeno nell'applicazione fatta in Italia- un enorme “furto di futuro” per le giovani generazioni che si sono affacciate negli ultimi 20 anni nel mercato del lavoro; la tanto sbandierata solidarietà tra generazioni prevedeva, in sostanza, che i giovani pagassero per gli anziani, i quali riceveranno pensioni molto più alte rispetto ai contributi versati. Nel sistema retributivo non c'è infatti alcuna equivalenza tra il montante contributivo individuale e l'importo della prestazione previdenziale, un fattore che determina dei costi aggiuntivi a carico dello Stato o degli altri soggetti della stessa Gestione previdenziale.

Nel sistema retributivo può esserci una sproporzione anche notevole, quindi, fra i contributi effettivamente versati dal previdente e la pensione percepita. Il costo di questi squilibri, però, viene scaricato sulla collettività, diventando una delle cause -per nulla secondaria- dell'incremento del debito pubblico del nostro Paese. Il meccanismo del sistema retributivo, infatti, si è mantenuto in equilibrio finché, negli anni '70, è iniziato un progressivo declino demografico e si è fatta evidente la difficoltà di finanziare le pensioni con i sempre più esigui contributi dei sempre meno numerosi giovani.

I contributi previdenziali vengono infatti rivalutati senza nessuna garanzia di sostenibilità fiscale e le pensioni, così calcolate, risultano talvolta più ricche del dovuto, proprio perché sono finanziate da altri.

Il debito previdenziale, nel caso delle Casse di previdenza dei liberi professionisti, viene invece scaricato sulle successive generazioni, in quanto queste Casse, per legge, non possono far ricorso ad aiuti finanziari dello Stato in caso di *deficit*.

Ad oggi, accedono al sistema retributivo solo coloro che restano esclusi dalla “Riforma Fornero” (che ha completato la precedente “Riforma Dini”), perché hanno maturato i requisiti necessari prima dell'entrata in vigore dell'ultima riforma delle pensioni.

evidenziando unicamente che l'enorme debito pubblico italiano è per ampia parte dovuto agli eccessi nell'applicazione del sistema retributivo.

La Cassa previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati venne costituita nel 1997, a seguito dell'emanazione del D.Lgs n. 103/1996, che consentì a tutti i liberi professionisti privi di una Cassa di previdenza autonoma di costituirlo, secondo le diverse modalità possibili, che erano le seguenti:

- dare vita ad una autonoma Cassa di previdenza (*è la strada scelta, ad esempio, dai Periti industriali o dagli Psicologi*);
- includersi in un Ente previdenziale privatizzato già esistente (*e questa fu l'originale strada scelta dagli Agrotecnici, poi imitati anche dai Periti agrari, i quali inizialmente l'avevano scartata ritenendola -erroneamente- impraticabile*);
- partecipare ad un unico, nuovo ente previdenziale "pluricategoriale" (*rappresentato dall'attuale EPAP-Ente di Previdenza ed Assistenza Pluricategoriale, costituito fra gli Agronomi, gli Attuari, i Chimici ed i Geologi e che al momento non ha dato gran prova di sé, a giudicare dai bilanci con perdite milionarie*);
- infine, se nessuna delle precedenti possibilità fosse stata ritenuta idonea, confluire nell'INPS, nella speciale "Gestione dei para-subordinati" (*una scelta da tutti scansata come la peste ed infatti da nessuno praticata*).

A decidere quale strada scegliere vennero chiamati i

Consigli Nazionali degli Albi professionali, che assunsero l'insolita veste di "Comitati promotori" delle nuove Casse previdenziali; quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, già allora presieduto da **Roberto Orlandi**, valutò ogni utile possibilità, scartando anche l'idea dell'EPAP (*e, con il senno di poi, fece bene*) per ritagliarsi una soluzione del tutto originale: l'inclusione, con una "Gestione Separata", all'interno della Fondazione ENPAIA, l'Ente di Previdenza ed Assistenza per gli Impiegati dell'Agricoltura, che era stato da poco privatizzato.

Pareva una decisione troppo complicata, sia perchè nessuno l'aveva mai attuata prima, sia perchè l'ENPAIA non erogava previdenza di primo pilastro (*ma solo di "secondo pilastro", cioè quella derivante dal TFR-Trattamento di Fine Rapporto, per capirci*) ed anche perchè il Governo era contrario a concedere quegli ampi margini di autonomia che il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati riteneva indispensabili; però, alla fine di un lungo "braccio di ferro" (*partito male, con il Governo che inizialmente bocciò l'operazione*), a spuntarla furono proprio gli Agrotecnici che videro così coronato il loro sogno.

Per la cronaca, anzi, ormai per la storia perchè parliamo di fatti vecchi 17 anni, la "festa di nozze" fra Agrotecnici ed ENPAIA venne *-per così dire-* guastata dall'arrivo dell'Albo dei Periti Agrari, i quali, venuti a conoscenza (*per il tramite di un infedele collaboratore del Presidente degli Agrotecnici*)

## LE "BABY" PENSIONI

Un buco da 150 miliardi di euro: è questa l'eredità lasciata agli italiani dalle *baby* pensioni, che oggi contano 531.752 pensionati (*secondo uno studio di Confartigianato*). Le *baby* pensioni sono state varate nel 1973 dal Governo Rumor con il DPR 1092 che consentì a centinaia di migliaia di dipendenti pubblici di poter andare in pensione con 14 anni, sei mesi e un giorno di attività lavorativa per le donne con figli; 19 anni, sei mesi e un giorno per gli uomini; 24 anni, sei mesi e un giorno per i dipendenti degli enti locali.

Una mossa che più che di politica seppe di demagogia (*fu l'esempio più eclatante di quello che oggi definiremmo "voto di scambio": io ti do un privilegio ingiustificabile sotto qualunque profilo, tu mi dai il tuo voto*) e che oggi contribuisce *-e non poco-* a generare il pesantissimo debito pubblico del nostro Paese.

Le *baby* pensioni, infatti, rappresentano la follia economica degli anni Settanta, nonché una grandissima ingiustizia durata quasi vent'anni; furono abolite da

Giuliano Amato solo nel 1992.

E, oltre al debito, a noi spetta pagare anche milioni di euro di interessi.

Il sistema delle *baby* pensioni, infatti, non è minimamente sostenibile dal punto di vista fiscale perchè non aveva alcuna copertura: i lavoratori, pur avendo versato pochissimi contributi, incassano la pensione per oltre quaranta o cinquant'anni (*l'età media in Italia è 82 anni; le donne più favorite con 84,5 anni in media, contro i 79,4 anni degli uomini*).

Il 78,6% sono dipendenti pubblici; di questi più della metà (*il 56,5%*) sono donne.

Il conto, salatissimo, lo stiamo pagando noi, e continueranno a pagarlo le generazioni future.

Per il mantenimento dei *baby* pensionati il sistema pensionistico sborsa annualmente 9 miliardi e mezzo.

Non sono poi una pagliuzza nell'ammontare del debito.

del risultato ottenuto dalla categoria concorrente (*un risultato in precedenza cercato senza esito*), velocemente si accodarono, facendo altrettanto. Per loro fu un'ottima scelta (*diversamente i Periti agrari sarebbero finiti nell'EPAP, l'ente "pluricategoriale"*), perché il meccanismo inventato dagli Agrotecnici (*e pedissequamente adottato dai Periti agrari*) dimostrò negli anni la sua formidabile validità; gli Agrotecnici però si videro privati dell'unicità della loro straordinaria intuizione, che diversamente avrebbe reso fortissima la categoria.

Sia come sia tutti gli Albi privi di Cassa di previdenza in breve ne ebbero una, decisa da loro stessi.

A tutti però si applicava indistintamente il sistema contributivo il quale, come è spiegato nei *box* di corredo all'articolo, determina le future pensioni basandosi su due elementi:

- l'entità dei contributi versati;
- il tasso di capitalizzazione annuale, cioè di quanto vengono ogni anno rivalutati;

la legge n. 335/1996 lega la rivalutazione ad un meccanismo artificiale, ma non privo di logica: la media quinquennale del PIL-Prodotto Interno Lordo (*determinato sulla base di un rilevamento ISTAT*).

Tutto è andato bene fino al 2010, cioè fino a quando non è arrivata la grande crisi che ha portato tutto il mondo, e l'Italia in particolare, in recessione: se il PIL nazionale presenta il segno meno, l'incremento dei contributi previdenziali (*in gergo tecnico, "il montante"*) sarà uguale a zero. E se si registrano incrementi irrilevanti o nulli, in particolare negli anni iniziali dell'attività lavorativa, l'effetto sulle pensioni sarà depressivo. Molto depressivo. In altre parole: saranno erogate pensioni insufficienti per vivere.

Già nel 2011 questo effetto era evidente; se nel 2004 il tasso annuale di rivalutazione era del 4,050%, nel 2011 era precipitato ad appena 1,616%. Ed il peggio doveva ancora venire (*nel 2013 infatti il tasso di rivalutazione è stato dello 0,1643%*).

Inizialmente il Comitato Amministratore della Cassa di Previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati riteneva che, data l'entità di questo problema e la sua diffusione (*interessava tutte le Casse di previdenza, compre-*



**Il Coordinatore del Comitato Amministratore della Cassa degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, Alessandro Maraschi, in una singolare fotografia ritratta sul tetto dell'Ente di previdenza. Sullo sfondo il "Colosseo quadrato" dell'EUR.**

*se alcune Gestioni INPS, cioè alcuni milioni di persone*), vi sarebbe stato un intervento del Governo o dell'ADEPP (*l'Associazione delle Casse di Previdenza Private*). Invece niente.

Il Ministero del Lavoro, benché consapevole del problema, arrivò a sostenere che la soluzione era quella di aumentare i contributi da pagare! Il contrario esatto di quello che sostenevano gli Agrotecnici, ed il perché lo spiegò bene il Coordinatore della Cassa **Alessandro Maraschi** *"Aumentare i contributi previdenziali durante una crisi economica equivale a spingere i professionisti a fare del "nero", non potendo infatti, con più costi e meno ricavi, sostenere altri maggiori oneri"*.

Su questo punto la Cassa degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati fu irremovibile e si rifiutò sempre di aumentare l'aliquota di contribuzione obbligatoria (*tuttora ferma al 10%*), mentre incentivò una maggiore contribuzione su base volontaria (*oggi è possibile fino al 26%*), puntando molto sull'autodeterminazione degli iscritti e sulla libertà di scelta, piuttosto che non sulla coercizione. Ma se non aumentare i contributi previdenziali obbligatori era già una buona cosa, non poteva certo risolvere il problema delle insufficienti rivalutazioni. La Cassa di previdenza degli Agrotecnici, sentito il Collegio Nazionale dell'Albo, decise allora di fare qualcosa che non era mai stato tentato prima: rivalutare i contributi previdenziali degli iscritti più di quanto per legge dovuto. L'effetto, se

## LA STRADA È STATA APERTA ANCHE PER GLI ALTRI



Il Dott. **Roberto Accossu** è un Agronomo, orgoglioso di esserlo, iscritto alla sua Cassa previdenziale (*l'EPAP-Ente di Previdenza e Assistenza Pluricategoriale*), la quale però negli ultimi anni non ha brillato per risultati ottenuti (*decine di milioni di euro sono stati bruciati in investimenti sfortunati*); per questo il Dott. Agr. Roberto Accossu, probabilmente forte delle precedenti esperienze ordinarie (*è stato Segretario Nazionale del CONAF*), è divenuto un attento critico della propria Cassa, con articoli molto puntuali e dettagliati, che sono diventati il naturale riferimento di chi, iscritto all'EPAP, voglia capire di più rispetto alle tecniche esposizioni dei bilanci ufficiali. Insomma il Dott. Agr. Accossu è un vero esperto di previdenza professionale ed a lui abbiamo chiesto un parere sulla sentenza del Consiglio di Stato n. 3859/2014.

*“Questa sentenza -ha dichiarato- ha senz'altro una grande rilevanza per l'EPAP e per tutte le Casse previdenziali, sia per quelle nate con il D.Lgs. 103/1996, sia per quelle già precedentemente esistenti. Ritengo che la grande novità che questa sentenza introduce sia quella relativa al possibile confronto sulla gestione dei capitali investiti tra le varie Casse di previdenza. Per la prima volta, infatti, gli Enti previdenziali non potranno più trincerarsi, per quanto riguarda la rivalutazione dei montanti, sull'affermazione che il coefficiente di rivalutazione “è dato dalla variazione media quinquennale del prodotto interno lordo (PIL) nominale, appositamente calcolata dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), con riferimento al quinquennio precedente l'anno da rivalutare”, ma dovranno deliberare i coefficienti di rivalutazione sulla base dei propri risultati di gestione.*

*In altre parole, più la gestione del patrimonio sarà oculata ed efficiente, più alti saranno i rendimenti o, meglio, i coefficienti di rivalutazione dei montanti che potranno essere applicati. In conclusione, ogni singolo iscritto all'EPAP, così come ad altre Casse previdenziali, potrà facilmente valutare l'operato del proprio Ente di previdenza confrontandolo con quello delle altre Casse, per poi trarre le proprie conclusioni”.*

Confronto di risultati fra le diverse Casse: ecco ciò che ci aspetta. In altri termini: più concorrenza fra le professioni e maggiore stimolo a tutti per fare meglio.

ripetuto nel tempo, sarebbe stato di garantire pensioni molto più alte.

Ma dove prendere i soldi per fare tutto questo? Semplice, dalla buona e sana gestione della Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che è sempre riuscita ad ottenere rendimenti di rilievo dai propri investimenti. Negli anni era stato messo “fieno in cascina”; si trattava ora, in momenti di magra, di restituirne una parte ai legittimi proprietari.

Venne inoltre deciso che l'incremento sarebbe stato non simbolico ma significativo, uno *shock* previdenziale positivo, ed infatti l'incremento fu di ben il 50%.

La decisione, presa nel 2012 a valere per l'anno precedente, migliorò l'insipida rivalutazione del 1,616% (*prevista per l'anno 2011*), facendola diventare un saporito 2,4247%.

Si conìò anche uno *slogan*, “UN'ALTRA PREVIDENZA E' POSSIBILE”, per dire che talvolta non servono grandi riforme o chissà cosa altro, ma che la differenza può essere fatta dagli uomini: un buon amministratore vale dieci riforme.

E quell'aumento del rendimento del 50% lo dimostrava, perché veniva finanziato esclusivamente grazie alla “buona amministrazione” degli Agrotecnici, senza chiedere un solo euro allo Stato od agli iscritti. Mancava solo, a rendere operativa la decisione, l'assenso dei “Ministeri vigilanti”, quello del Lavoro e dell'Economia. Assenso che però venne (*incredibilmente*) negato. Per quale motivo?

Perché, secondo i Ministeri e la singolare interpretazione da loro data alla legge n. 335/1996, l'aliquota ISTAT di rivalutazione è “fissa” e non può essere aumentata. Nemmeno se ci sono i soldi, nemmeno se l'assenza di interventi porterà ad erogare pensioni da miseria.

Francamente una risposta che faceva acqua da tutte le parti ed inoltre impediva anche di distinguere fra Casse previdenziali virtuose e quelle che non lo erano affatto.

La Cassa degli Agrotecnici, a questo punto, era di fronte a due scelte: o piegare la testa (*come fatto da altri prima*) oppure sfidare la “vigilanza ministeriale” e difendere le ragioni dei propri iscritti. Forte anche del sostegno del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, venne scelta la seconda strada e presentato un ricorso al TAR del Lazio contro il Ministero del Lavoro.

Presto arrivò la prima doccia fredda: rinvio al merito

(cioè alla decisione definitiva) della richiesta di sospendere "urgentemente" il diniego ministeriale. Poi, dopo un anno e mezzo, la seconda: con la sentenza n. 6954 dell'11 luglio 2013 il TAR respingeva il ricorso della Cassa e del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, confermando la posizione ministeriale. Nessun aumento era possibile.

Si scatenò allora, ed è spiacevole ricordarlo, l'ironia di altre categorie che, essendo rimaste sempre alla finestra, "gufavano" l'orgoglioso tentativo degli Agrotecnici di trovare una strada per evitare il disastro annunciato. "E' finita come doveva finire", sentenziò qualcuno, commentando la dop-

pia sconfitta al TAR.

Ma gli Agrotecnici bisogna conoscerli bene, prima di dire che "è finita". Sarebbe bastato il bellicoso commento del Presidente Orlandi ("Quella del TAR è una sentenza che condanna i professionisti alla miseria. Reagiremo.") per capire che finita non era. Infatti Cassa ed Albo, sempre insieme, fecero appello al Consiglio di Stato. Ma anche qui le cose all'inizio non si misero bene: la sospensiva venne rigettata e tutto rimandato al merito del ricorso.

Ed in questa sede è arrivato il clamoroso risultato, che ha ribaltato il pronostico: il 20 luglio 2014 con la sentenza n. 3859 il Consiglio di Stato riconosceva le ragioni degli

### L'intervento dell'On. Tinagli sul divieto del Ministero del Lavoro

Sulla vicenda della rivalutazione dei contributi pensionistici, dopo che il TAR del Lazio aveva confermato il parere negativo del Ministero del Lavoro, nel settembre del 2013 è intervenuta anche l'On. **Irene Tinagli**.

La Deputata di Scelta Civica, infatti, è la firmataria di un'interrogazione parlamentare rivolta al Ministero del Lavoro con cui è stata messa in evidenza l'inammissibilità del divieto del Ministero, una posizione che avrebbe avuto il paradossale effetto di mettere in ginocchio il futuro di un'intera generazione di professionisti. E non solo degli Agrotecnici, ma di tutti quelli che rientrano nel sistema contributivo, come i Biologi, i Periti Industriali, gli Attuari, gli Agronomi, i Chimici, i Geologi, gli infermieri, gli Psicologi ed i Periti agrari (tutte categorie che, però, non si sono inserite nel solco dei ricorsi congiunti presentati dalla Cassa previdenziale AGROTECNICI/ENPAIA e dall'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati). L'On. Tinagli ha dunque chiesto al Ministero del Lavoro -come si legge nell'atto di sindacato ispettivo- "se il Ministro interrogato non ritenga necessario intervenire urgentemente chiarendo che la Gestione previdenziale AGROTECNICI/ENPAIA (così come ogni altra gestione previdenziale virtuosa e con i conti in ordine) abbia l'obbligo di garantire la rivalutazione dei contributi versati dagli iscritti almeno nella misura minima prevista dal decreto legislativo n. 103 del 1996 (media quinquennale del PIL), ma altresì possa aumentare l'indice di rivalutazione, purché nel rispetto del proprio Regolamento, della sostenibilità previdenziale di lungo periodo (almeno 50 anni) e con l'obiettivo -peraltro indicato come 'prioritario' dallo stesso Governo- di garantire il più adeguato tasso di sostituzione previdenziale (cioè pensioni più dignitose), senza oneri a carico dello Stato".

È anche grazie ad interventi parlamentari di questo tipo che il problema sollevato dagli Agrotecnici non è mai passato sotto silenzio. Del resto l'On. Tinagli conosce bene i problemi delle giovani generazioni: lei stessa incarna il paradigma italiano. Laureata in Economia all'Università Bocconi di Milano, è dovuta emigrare all'estero in cerca di lavoro. È stata ricercatrice presso la *Carnegie Mellon University di Pittsburgh*, negli Stati Uniti, dove ha conseguito un *Master of Science* ed un *PhD in Public Policy and Management* ed è docente all'Università *Carlos III* di Madrid.

È specializzata in sviluppo economico, innovazione e creatività, ed è consulente del Dipartimento Affari Economici e Sociali dell'ONU, della Commissione Europea e di diversi enti e governi regionali sia in Italia che all'estero.



Agrotecnici, annullando la precedente sentenza del TAR ed i pareri ministeriali ostativi.

Una decisione che ha fatto subito gridare alla *"Rivoluzione previdenziale"*. Il Consiglio di Stato, infatti, nell'accogliere il ricorso degli Agrotecnici, ha determinato un "principio generale" valido per tutti, restituendo piena autonomia alle Casse di previdenza "virtuose", che da questo momento possono pagare pensioni più alte senza dover gravare sulle spalle dei propri iscritti.

La sentenza, infatti, chiarisce che il criterio di rivalutazione dei contributi pensionistici definito dalla legge n. 335/1995 deve intendersi come quello minimo (*che va*

*sempre riconosciuto*), mentre le Casse di previdenza con i conti in ordine possono riconoscere rivalutazioni maggiori *"consentendo di erogare trattamenti pensionistici più alti -si legge nella sentenza-*. Una vera rivoluzione per la storia previdenziale del nostro Paese, perché è stato finalmente scardinato il principio per cui la previdenza dei professionisti dovesse essere, sempre e comunque, "tutta uguale", anche quando i rendimenti dei contributi, per effetto del meccanismo di calcolo, diventano pressoché pari allo zero, con la conseguente e drastica riduzione delle future pensioni. Non solo.

Ora che le Casse previdenziali hanno acquisito la propria

## L'interrogazione dell'On. Gagnarli al Ministero del Lavoro

Il problema dell'insufficiente rivalutazione dei contributi previdenziali sollevato dalla Cassa di previdenza AGROTECNICI/ENPAIA è stato affrontato in una seconda interrogazione parlamentare del 28 maggio 2014 dai Deputati del Movimento 5 Stelle della Commissione Agricoltura e portato all'attenzione del Ministro del Lavoro, **Giuliano Poletti**. *"Gli iscritti alla Gestione AGROTECNICI/ENPAIA -si legge nell'interrogazione- si vedono rivalutare i propri contributi previdenziali in misura di gran lunga inferiore [...] Infatti con gli attuali rendimenti dei contributi previdenziali le future pensioni si attesteranno fra il 25% ed il 40% dell'ultimo reddito di lavoro, quindi insufficienti per garantire una dignitosa vecchiaia"*.

E dopo l'emanazione della sentenza del Consiglio di Stato, la prima firmataria dell'interrogazione, l'On. **Chiara Gagnarli**, ha dichiarato: *"Il Ministro del Lavoro sbagliava a bloccare la delibera della Gestione previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Una Cassa virtuosa, con totale sostenibilità previdenziale, che dal 2010 attendeva di poter aumentare la rivalutazione dei contributi previdenziali dei propri iscritti così da poter erogare loro pensioni significativamente più alte". "Dopo questa storica sentenza -continua la Gagnarli-, le Casse meglio amministrate potranno distinguersi da quelle amministrate peggio. Nessuna potrà nascondersi dietro l'alibi delle rivalutazioni dei contributi 'secondo legge', con la conseguenza che gli iscritti alle Casse dei liberi professionisti potranno misurare la capacità dei propri amministratori in base ai risultati ottenuti e chiedere di poterne beneficiare. In sostanza: meno derivati, meno operazioni finanziarie border line, ma pensioni più alte, anche notevolmente, per chi versa i contributi". "Riteniamo questo un passaggio importante perché aumenta il livello di concorrenzialità in un settore che include qualcosa*

*come 1,2 milioni di lavoratori"* conclude l'On. Gagnarli augurandosi un miglioramento dell'intero sistema previdenziale dei professionisti. Miglioramento che adesso, con la sentenza del Consiglio di Stato n. 3859/2014, sembra essere effettivamente arrivato, esistendo ora le condizioni per un miglioramento *-almeno parziale-* di un sistema previdenziale ingiusto e penalizzante per le giovani generazioni.

Una battaglia questa indubbiamente "nelle corde" dei parlamentari del Movimento 5 Stelle i quali probabilmente, perché tutti giovani o giovanissimi, hanno provato sulla loro pelle la bruciante ingiustizia di una previdenza che nega serenità al futuro di chi si è affacciato negli ultimi anni nel mercato del lavoro, contemporaneamente tutelando rendite ingiustificabili.

Chi dunque, se non il M5S, poteva affrontare con decisione lo scardinamento di rendite di posizione a favore di un sistema più libero e più equo?



## IL COMMENTO DEL PROF. GIULIANO CAZZOLA

*“Tali leggi stabiliscono un trattamento obbligatorio minimo che va assicurato; ma non vietano che le singole Casse possano, senza oneri per lo Stato, prevedere, utilizzando, come nella specie, gli utili di gestione, una rivalutazione maggiore che consente di erogare trattamenti pensionistici più alti. La determinazione assunta dal Ministero vanifica, in assenza di una norma imperativa di legge, l'autonomia negoziale collettiva riconosciuta a tali enti. Non è fuori di luogo osservare che da quanto sopra deriva indirettamente un'incentivazione dell'impiego efficiente delle risorse al fine di utilizzarle in modo conforme alla legge e agli atti statutari e regolamentari”.*

È sicuramente questa la parte più importante ed innovativa della sentenza del Consiglio di Stato n. 3859/2014 che ha accolto il ricorso dell'ENPAIA per conto della Cassa degli Agrotecnici. Ci sono due aspetti che meritano di essere sottolineati: la rivalutazione del montante contributivo previsto dalle norme di legge deve essere considerata come un trattamento minimo suscettibile di miglioramento se vi sono risorse disponibili; l'autonomia della Cassa privatizzata si spinge fino al punto di andare oltre le regole che per loro natura dovrebbero avere una portata di carattere generale. Gli effetti che derivano dalla sentenza sono rilevanti sul piano della solidarietà, dal momento che le maggiori risorse saranno utilizzate per migliorare i montanti dei professionisti più giovani “condannati” altrimenti a trattamenti pensionistici modesti in relazione al limite dell'aliquota nel sistema contributivo. C'è da aspettarsi che la sentenza verrà presa in considerazione anche da altre Casse privatizzate, anche se non sono tante quelle che possono guardare con fiducia al futuro al punto di andare oltre quanto previsto dalla legge in materia di rivalutazione del montante. Mi pongo una domanda: l'autonomia delle Casse potrebbe essere riconosciuta anche in caso di *reformatio in pejus*? Si direbbe di no, visto che il modello previsto dalla legge n. 335/1995 è considerato una regola minima. Ma a mio avviso dovrebbe essere consentita anche una deroga *in pejus* se ve ne fosse la necessità. Un avvertimento alle Casse: aspettatevi un intervento legislativo, in chiave di interpretazione autentica, che ribadisca e consolidi la linea sostenuta dal governo nel contenzioso con gli Agrotecnici.

**Giuliano Cazzola** è nato a Bologna il 9 febbraio 1941. Laureato in Giurisprudenza, già Dirigente Generale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, per quasi un trentennio, fino ai primi anni Novanta, ha ricoperto incarichi di rilievo nella CGIL. Nel 1993 lasciò il sindacato per entrare nella segreteria del PSI. Alle elezioni dell'aprile 2008 è stato eletto alla Camera dei deputati nella Circoscrizione Emilia-Romagna per il partito di centrodestra “**Il Popolo della Libertà**”; è stato VicePresidente della Commissione Lavoro della Camera e Consigliere politico del Ministro **Renato Brunetta**. È stato membro della Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione e del Nucleo di valutazione della spesa pensionistica ed è consulente del CENSIS. È membro del Comitato scientifico della Fondazione Italia USA. È stato professore a contratto presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna dove ha insegnato Diritto della Previdenza Sociale. Ha scritto per Il Sole 24 Ore, Il Giornale, Quotidiano Nazionale, Avvenire, Il Piccolo e Messaggero Veneto e collabora con le riviste *Liberoreporter*, *Economy*, *Il Mulino* e *Liberal*. Durante il quarto Governo Berlusconi, è stato relatore del discusso disegno di legge sul lavoro. Alla fine del 2012 decide di confermare la fiducia al Governo Monti nonostante il suo partito, il PdL, si fosse astenuto sul voto di fiducia uscendo dalla maggioranza. L'8 gennaio 2013 lascia ufficialmente il PdL per candidarsi al Senato con la lista “*Scelta Civica con Monti per l'Italia*”. Alle politiche del 24-25 febbraio 2013 non viene rieletto, ma diviene il coordinatore regionale del partito per l'Emilia-Romagna. A novembre 2013 aderisce al nuovo partito del “Nuovo Centrodestra” fondato da **Angelino Alfano**.

Nel luglio 2014, con un articolo su Italia Oggi, si esprime apertamente in difesa della Riforma delle pensioni Fornero denunciando il tentativo della Lega Nord attraverso il *referendum* che ne chiede l'abolizione, di ripristinare le pensioni di anzianità, istituito inquadabile come un sistema di spoliazione legale.



libertà nell'autonomia negoziale, infatti, l'intero Paese potrà vantare una vera concorrenza fra le Casse dei professionisti e sarà facile per i contribuenti distinguere tra quelle meglio o peggio amministrate in base ai risultati effettivamente ottenuti.

In particolare, nessuna Cassa potrà più nascondersi dietro l'alibi delle rivalutazioni dei contributi "secondo legge"; ciascuna invece, secondo le proprie capacità, potrà adottare la rivalutazione che riterrà opportuna. La stessa sentenza del Consiglio di Stato afferma "da quanto sopra deriva indirettamente un'incentivazione all'impegno efficiente delle risorse, al fine di utilizzarle in modo conforme alla legge ed agli atti statutarî e regolamentari", che suona come un ammonimento alle Casse a fare attenzione ad avere i conti in regola e a non sperperare in operazioni finanziarie *border line*, derivati ecc.

Gli effetti della sentenza si faranno presto sentire nelle tasche dei professionisti dal momento che, ciascuna Cassa, se in regola con la sostenibilità previdenziale, potrà rivalutare maggiormente i contributi versati dagli iscritti rispetto a quanto previsto per legge.

Per il professionista questo significa ricevere una pensione più alta, anche notevolmente più alta. Questi effetti concorrenziali si riverseranno inevitabilmente anche sugli Albi professionali.

Ogni Albo infatti è collegato ad un'autonoma Cassa di previdenza ed i giovani laureati saranno portati ad iscriversi all'Ordine che non solo dà maggiori opportunità, ma che offre anche una migliore previdenza, con i contributi minori e rendimenti di gran lunga maggiori. Accadrà dunque che un laureato in Agraria iscritto all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, rispetto allo stesso laureato iscritto in un diverso Albo del settore, a parità di contributi versati, potrà avere una pensione significativamente più alta.

A commentare questo risultato è il Coordinatore della Cassa di previdenza AGROTECNICI/ENPAIA, Alessandro Maraschi, che ha espresso viva soddisfazione per l'esito della sentenza "che restituisce alle Casse di previdenza virtuose parte di quella fondamentale autonomia negoziale, purtroppo tante volte negata in provvedimenti normativi o nello stesso comportamento della burocrazia ministeriale. Adesso, conformemente al diritto ed alle aspettative degli Agrotecnici iscritti, la Cassa di previdenza potrà pacificamente procedere alla maggiore rivalutazione dei contributi previdenziali, con un significativo aumento finale delle pensioni che saranno

erogate, il tutto senza né aumentare la contribuzione né gravare sullo Stato ma semplicemente utilizzando risorse proprie, accumulate in anni di buona gestione".

*Dopo  
la sentenza  
le rivalutazioni  
aumenteranno retro-  
attivamente dal 50%  
all'800% senza che gli  
iscritti debbano pa-  
gare un solo euro  
in più.*

La parte da protagonisti in questa vicenda appartiene anche ai due Presidenti della Fondazione ENPAIA che si sono nel frattempo succeduti, a **Carlo Siciliani** che era Presidente all'epoca del primo ricorso, poi sostituito da **Antonio Piva**; entrambi hanno sempre sostenuto l'iniziativa. E poi ai Parlamentari che hanno voluto fare proprie le istanze degli Agrotecnici, per prima l'On. **Irene Tinagli** (*Scelta Civica*) e poi gli On.li **Chiara Gagnarli**, **Silvia Benedetti**, **Giuseppe L'Abbate**, **Filippo Gallinella**, **Massimiliano Bernini**, **Loredana Lupo** e **Paolo Parentela** (*tutti del M5S*) i quali, ben comprendendo l'importanza del problema e la vastità dei soggetti interessati, hanno in tempi diversi presentato interrogazioni parlamentari per sollecitare il Governo ad intervenire.

La sentenza del Consiglio di Stato "rottama" un sistema ingiusto "E noi non possiamo che essere felici" ha commentato il Presidente del Collegio Nazionale, Roberto Orlandi.

Dovrebbero esserlo anche tutti i professionisti italiani, a qualunque Albo appartengano: da oggi sono infatti legittimati a pretendere dalle rispettive Casse una amministrazione ancora più impeccabile perchè, adesso, gli eventuali buoni risultati economici che si ottengono non finiscono più assurdamente segregati in un "fondo di riserva", pressochè intangibile, ma possono ritornare nelle loro tasche. In un simile contesto il "benchmark", cioè il "riferimento" del sistema, sarà rappresentato dal maggiore rendimento retrocesso della Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Gli iscritti nelle altre Casse, vedendo rivalutazioni inferiori dei propri contributi, potranno perciò rivendicarne di più adeguati, sapendo che "altri" (*gli Agrotecnici*) lo fanno.

Il bello di questa vicenda è precisamente questo: non solo la categoria degli Agrotecnici si è ripresa la propria libertà di azione ma la stessa libertà è stata concessa a tutte le altre professioni, che ora possono dimostrare le proprie capacità nel garantire un più sereno ed adeguato "futuro previdenziale" ai propri iscritti.

di GLORIA MISEROCCHI

# Non siamo rimasti con l'arma al piede

*Collegio Nazionale e Cassa di previdenza degli Agrotecnici insieme nella difesa della categoria.*

**L**o scardinamento del catenaccio che impediva alle Casse di previdenza "virtuose" (quelle in grado di garantire la sostenibilità previdenziale a 50 anni, che fanno investimenti ponderati, che hanno spese gestionali ridotte, ecc.) di pagare pensioni più alte, se in condizione di farlo, è senza dubbio il successo più importante che la categoria degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati abbia mai raggiunto.

Perché la ritrovata libertà di azione delle Casse previdenziali "virtuose", sancita dalla sentenza n. 3859/2014 del Consiglio di Stato, non vale solo per gli Agrotecnici e per gli Agrotecnici laureati (che, anzi, sono per numero la più piccola Cassa previdenziale italiana) ma bensì per tutte le categorie professionali ordinarie italiane e, per vero, anche

per chi libero professionista ordinistico non lo è, come nel caso del 1.500.000 di iscritti alla "Gestione separata INPS", di quella dei "para-subordinati", una Gestione in forte attivo tuttavia distratto per altre necessità; oggi però nulla può impedire agli iscritti in questa particolare Gestione previdenziale dell'INPS, nata con il Decreto n. 103/1996, di rivendicare l'uso interno delle maggiori risorse disponibili. Basterebbe solo questo a far comprendere la portata "rivoluzionaria" della sentenza del Consiglio di Stato, che rende il sistema più libero e soprattutto lo mette in concorrenza. Inutile nascondere, adesso non c'è più spazio per l'alibi dei rendimenti "per legge" tutti uguali; adesso gli iscritti ad una Cassa di previdenza professionale fanno di poter legittimamente chiedere ai propri Amministratori di avere gestioni inappuntabili e profittevoli, sapendo che parte degli utili,



**Roberto Orlandi, Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. E' stato un convinto attore della battaglia per l'autonomia della Cassa previdenziale, alla quale ha dedicato risorse e tempo.**

ferma la necessità di garantire una adeguata sostenibilità previdenziale, potrà essere redistribuita a loro vantaggio, in termini di più alte pensioni.

Siamo anche consapevoli che, almeno per qualche tempo -*ma io credo per molto tempo*- saremo noi il riferimento, saranno gli Agrotecnici l'indice a cui tutti guarderanno per sapere di quando è possibile aumentare il rendimento della propria pensione. Per il nostro piccolo Albo, per la nostra piccolissima Cassa di previdenza è una grande responsabilità ed insieme un punto di orgoglio, perché sappiamo di avere contribuito in modo determinante a migliorare la vita di centinaia di migliaia di persone. Chi, in futuro, godrà di una pensione meno misera della taccagna "pensione di legge" lo dovrà alla nostra azione.

Questa è anche la dimostrazione che se si vuole tutto è possibile, quando si ha cuore, intelligenza, volontà; e quando si adottano le opportune strategie. Perché nulla è frutto del caso. Il risultato incredibilmente positivo di questa vicenda ha infatti radici profonde, che si insinuano nello stesso Regolamento previdenziale della Cassa degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati il quale, benchè risalente al 1996, prevedeva che fosse l'Organo di Amministrazione a decidere sull'utilizzo degli (eventuali) surplus di bilancio, circostanza che ha reso possibile nel 2012 -*sedici anni dopo!*- chiedere legittimamente di aumentare le future pensioni.

Ma chi lo scrisse quel lungimirante Regolamento? Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che nel 1996 fungeva da "Comitato Promotore" della Cassa di Previdenza ancora da costituire. Come si vede, c'è un "filo

rosso” che segna la storia degli Agrotecnici italiani. Ed è proprio in questo, nella continuità di una azione condivisa, nell’idea di un progetto comune, nella lungimiranza di chi è chiamato ad attuarlo, che si trova la chiave di volta del successo di oggi. Ottenuto anche grazie ad un altro elemento: la perfetta unità di intenti fra la Cassa di previdenza ed il Collegio Nazionale i quali, pur essendo due Enti differenti, con distinti Amministratori e diversi compiti, hanno agito in modo coordinato. Non esiste un “noi” e “voi” fra i due Organi (*come invece avviene in altre professioni*), ma una perfetta armonia di azione.

Infatti quando i colleghi della Cassa di previdenza ci hanno segnalato le fosche previsioni sull’entità delle future pensioni, risibili, in ragione dell’irrelevante o nulla rivalutazione, il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha appoggiato la soluzione dell’incremento della rivalutazione (*quel sonoro “+50%” che è stato deciso per i contributi versati nel 2011*). E quando i Ministeri vigilanti hanno irragionevolmente impedito l’esecuzione della delibera di rivalutazione, dopo un tentativo di ragionamento con i Ministeri stessi, abbiamo ancora una volta appoggiato la nostra Cassa di previdenza, non a parole ma con i fatti, ricorrendo a nostra volta al TAR, “*ad adiuvandum*” (cioè “*in aggiunta*”) al ricorso dalla Cassa presentato. E non facendo mai venire meno quel sostegno fino alla fine.



**Antonio Piva, Presidente della Fondazione ENPAIA**



**Giuliano Poletti, Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali. Si trova adesso a dover gestire la situazione successiva alla sentenza del Consiglio di Stato n. 3859/2014; si spera che il Ministro freni il possibile tentativo della burocrazia ministeriale di aggirare la sentenza con un provvedimento normativo, così salvando l’autonomia delle Casse di previdenza.**

In buona sostanza, vedendo i nostri colleghi impegnati in una difficilissima, quanto condivisibile, battaglia per far valere i loro diritti, non siamo rimasti “*con l’arma al piede*”, inerti, a lasciare che fossero loro a sbrigarcela. Abbiamo fatto la nostra parte, nello stesso modo in cui quotidianamente interveniamo per difendere i diritti di ogni singolo nostro iscritto, ove fossero lesi; perché è così che intendiamo la professione, che intendiamo il ruolo di un Albo professionale il quale, se non è utile ai propri iscritti e se non è utile al Paese intero, non serve a niente. Solo a garantire qualche poltrona o poltroncina od a soddisfare miserabili interessi personali o modeste vanità.

La nostra aspirazione è altra, e la coltiviamo con decisione: vogliamo essere al servizio dei nostri iscritti ed insieme costituire una comunità professionale operosa, inclusiva, solidale, capace di migliorare se stessa ed il mondo circostante. In questa occasione ci siamo riusciti, e non solo per noi ma per tutti i professionisti italiani.

di **ROBERTO ORLANDI**

*Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati*

# Arechi 2020: il Polo tecnico-professionale come volano di sviluppo territoriale

*Il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Benevento eletto tra i componenti del Comitato Tecnico Scientifico del Polo.*

Nello scorso mese di giugno, presso un'affollatissima sala convegni del Lombardi Park Hotel di Pietrelcina (BN), alla presenza dell'On. **Severino Nappi**, Assessore della Regione Campania alla Formazione ed al Lavoro, ha avuto luogo la manifestazione promossa dal Polo Tecnico-Professionale *Agribusiness "Arechi 2020"* della Regione Campania dal titolo: *"Il Polo Tecnico-Professionale come volano di sviluppo territoriale"*.

Il PTP *Agribusiness "Arechi 2020"* ha la sede operativa

a Benevento presso l'Istituto Agrario *"Galilei-Vetrone"* ed annovera tra i propri fondatori il Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Benevento, il cui Presidente, **Sandro Tiberini**, è stato da subito un convinto promotore del progetto.

I Poli Tecnico-Professionali rappresentano un'alleanza strategica tra la scuola ed il mondo della formazione e del lavoro per garantire una maggiore interconnessione tra i soggetti della filiera formativa e le imprese della filiera produttiva di un particolare settore. La filiera *Agribusiness* è intesa come correlazione dell'agroalimentare, dell'enogastronomia e del turismo ed è un'aggregazione stabile, permanente, di un dialogo continuo, di un contenitore destinato a raccogliere le esigenze del mondo del lavoro e trasferirle all'intera filiera formativa, ai vari *step*. In questo modo si crea una filiera coerente con se stessa ed un'offerta formativa corrispondente alle reali esigenze ed ai reali fabbisogni formativi delle aziende.

Nell'ambito delle attività del Polo, accanto alle prime azioni di programmazione, l'intero partenariato ha ben pensato di

attivarsi in una fase informativa di divulgazione, promozione e conoscenza del Polo anche per facilitare una sempre maggiore integrazione territoriale; in quest'ottica si inserisce l'evento in questione.

I lavori sono stati aperti e moderati dal Dirigente Scolastico dell'I.I.S. *"Galilei-Vetrone"* di Benevento, **Grazia E. Pedicini**, che ha ricordato la compagine del Polo e le varie tappe che hanno portato



**Da Sinistra: Dott. Carmine Agostinelli (Presidente PTP Agribusiness "Arechi 2020"); On. Prof. Severino Nappi (Assessore alla Formazione ed al Lavoro della Regione Campania); Dott.ssa Grazia E. Pedicini (Dirigente Scolastico I.I.S. "Galilei Vetrone").**

alla sua costituzione. *"Il Polo TP Arechi 2020"* ha sottolineato la Pedicini- *rappresenta, anche in riferimento alle aree interne, un'aggregazione di eccellenze, un interlocutore in grado di influire positivamente sulle dinamiche di sviluppo territoriale"*.

All'apertura dei lavori sono seguiti i saluti dei due padroni di casa: **Enzo Lombardi**, del Lombardi *Park Hotel* e **Domenico Masone**, Sindaco di Pietrelcina (BN); entrambi hanno sostenuto di aver contribuito con convinzione fin dall'inizio alla nascita del Polo e hanno manifestato l'orgoglio di Pietrelcina nell'ospitare la prima manifestazione pubblica del Polo. *"Non è un caso che la scelta della location sia caduta su questa città"*, ha sostenuto il Sindaco Masone.

A Pietrelcina nel 1887 nacque **Francesco Forgione**, meglio noto come **Padre Pio** da Pietrelcina. Grazie al flusso turistico consolidatosi dopo la sua canonizzazione, Pietrelcina è diventato un importante centro di turismo religioso, che, unitamente a quello rurale e/o agriturismo, rappresenta una promozio-

ne agroalimentare ed enogastronomica del territorio e del Polo che a questo territorio fa riferimento: le province di Benevento e di Salerno ed i programmi interregionali tra Campania e Puglia. Il Direttore di Coldiretti di Benevento, **Giuseppe Brillante**, ha portato anche i saluti di **Gennarino Masiello**, VicePresidente Nazionale di Coldiretti, mentre il saluto del mondo della scuola sannita è stato portato dal Dirigente



**Da Sinistra: Dott. Luigi Mottola (Dirigente Scolastico IIS "Don Peppino Diana"); Dott. Carmine Agostinelli (Presidente PTP Agribusiness "Arechi 2020"); Dott.ssa Grazia E. Pedicini (Dirigente Scolastico I.I.S. "Galilei Vetrone"); On. Prof. Severino Nappi (Assessore alla Formazione ed al Lavoro della Regione Campania).**

dell'Ufficio Scolastico Provinciale, **Angelo Francesco Marcucci**. *"L'alleanza strategica tra formazione e mondo del lavoro -ha detto Marcucci- è fondamentale per creare una correlazione tra la filiera formativa e per renderla quanto più corrispondente a quella lavorativa"*.

Si è passati poi alle relazioni tecniche, cominciando dall'intervento dell'Agr. Dott. **Carmine Agostinelli**, Presidente del Polo Tecnico Professionale *Agribusiness "Arechi 2020"* ed Agrotecnico iscritto al Collegio provinciale di Benevento. Agostinelli ha illustrato le varie azioni che il Polo metterà in essere, con particolare riferimento alla presentazione di un progetto a cui il Polo *"Arechi 2020"*, la Fondazione ITS Agroalimentare Puglia e la Costituenda Fondazione ITS Agroalimentare Campania stanno lavorando: un'iniziativa che va ad inserirsi tra le azioni di multiregionalità di cui gli stessi Poli possono rendersi promotori.

Il Presidente Tiberini ha voluto sottolineare come *"Arechi 2020"* sia un progetto che il proprio Collegio sostiene in quanto abbraccia diversi tipi di realtà commerciali, enogastronomiche e culturali, facendole interagire fra di loro. *"Un'interazione -ha spiegato Tiberini- che sarà un utile supporto per i giovani diplomati che si affacciano al mondo del lavoro e che, tramite il Collegio di Benevento, hanno la possibilità di fare degli stage presso le aziende, avviando inizialmente il praticantato. Abbiamo molte aspettative su questo Polo e siamo certi che favorirà concretamente l'inserimento dei giovani -nostri iscritti ma non solo- nel mondo del lavoro"*.

È seguito poi l'intervento di **Cosimo Rummo**, Presidente del Consiglio di Amministrazione della Rummo S.p.A.-Maestri

Pastai dal 1846, un simbolo nel mondo dell'eccellenza alimentare *Made in Italy*. *"Il Polo è un'opportunità -ha detto- e rappresenta il consolidamento di un lavoro in cui crediamo dal 2006 e che portiamo avanti insieme all'Università Popolare del Fortore"*.

**Luigi Mottola**, Dirigente Scolastico dell'I.I.S. *"Don Peppino Diana"* di Morcone (BN), ha ribadito la necessità per un Istituto Professionale di parteci-

pare al PTP e ha lanciato l'idea delle cooperative di transizione. *"La Cooperativa di transizione -ha spiegato- è un'esperienza imprenditoriale da svolgere sin dagli anni della scuola, grazie a cui un giovane può acquisire una precisa professionalità, strettamente correlata agli studi seguiti. Permette, inoltre, di inserirsi nel mondo del lavoro non tramite una semplice simulazione, ma attraverso una vera impresa, la "propria" impresa; può pertanto avere una notevole valenza ai fini occupazionali"*.

Le conclusioni dei lavori sono state affidate all'On. Severino Nappi, che ha ricordato la strada percorsa dalla Regione Campania verso una formazione integrata tra scuola, formazione e lavoro, sottolineando il Piano *"Campania al Lavoro"*, nonché la DGR 83/2013 che vede la Campania come la prima Regione d'Italia ad aver dato vita e finanziato i Poli Tecnico-Professionali. L'Assessore Nappi ha manifestato il suo apprezzamento per il Polo *"Arechi 2020"*, indicandolo come un'eccellenza campana. *"Va riconosciuto che i passi della Regione Campania per un'integrazione sempre più marcata -ha sostenuto- sono stati positivamente condizionati anche dalla visione e dal lavoro di questa compagine"*.

Gli ospiti, prima di essere congedati, sono stati intrattenuti da un'elegante e gustosa cena di gala, primo esempio di perfetta integrazione tra formazione e lavoro. La cena, infatti, è stata organizzata da due partner del Polo: il Park Hotel Lombardi e gli allievi ed i docenti dell'I.I.S. *"Don Peppino Diana"*.

di Agr. Dott. CARMINE AGOSTINELLI

# “L'olio di gomito” ripaga

*Gli Agrotecnici correggono la falla del bando CRA-OLI*

**L**a vicenda che ci apprestiamo a raccontare si svolge a Rende, città calabrese in provincia di Cosenza, la

cui storia si dipana da prima del 500 a.C. e si intreccia con alcune delle più importanti realtà che si sono imposte nei secoli: dal dominio Normanno di Roberto il Guiscardo al servizio verso la casa d'Angiò, dalle potenti idee della Rivoluzione Francese al supporto offerto all'impresa di Garibaldi.

Oggi, Rende è famosa per ospitare una sede universitaria, l'Uni-

versità della Calabria, un noto *campus* del Paese; tuttavia, a renderla celebre sono anche i suoi prodotti agricoli, fra cui spiccano in particolare olio ed olive.

Proprio alla biologia ed alla genetica del varietale dell'olivo si dedica il CRA-OLI (*Centro di ricerca per l'Olivicoltura e l'Industria olearia*) che a Rende ha appunto sede e che, oltre a studiare i metodi di coltivazione e di preservazione della specie, svolge numerose attività di ricerca relative ai molteplici aspetti dell'oliva e dell'olio che ne deriva.

Tra le molte occupazioni, il CRA-OLI ha preso parte anche al progetto “Pivolio” (*Processi Innovativi per la valorizzazione dell'olio extravergine di oliva*), in riferimento al quale ha pubblicato in data 27 febbraio 2014 un avviso pubblico di selezione per il conferimento di un incarico di collaborazione coordinata e continuativa. Il bando in questione si è però subito dimostrato un terreno “*scivoloso come l'olio*” su cui muoversi ed ha generato una netta problematica: l'avviso pubblico emesso era rivolto a professionisti del settore agrario iscritti in altri Albi professionali, risultando incompleto per la mancante possibilità di partecipazione da parte degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

La rete dei Collegi provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati si è subito attivata: a notare tempestivamente come tale documento difettesse dell'inclusione al proprio Albo,

infatti, è stato un iscritto delle Marche, l'Agr. Dott. **Claudio Piccinini**, che si è prodigato nel comunicare il fatto al suo



Collegio di iscrizione, il cui Presidente Agr. Prof. **Gabriele Santoro** si è subito convinto della necessità di un intervento da parte del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, al quale quindi ha segnalato la vicenda.

Ed il Collegio Nazionale, come sempre in questi casi, è subito intervenuto chiedendo al Centro di Ricerca CRA-OLI la

modifica dell'avviso pubblico di selezione nel senso di ricomprendervi i professionisti iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e chiedendo la revisione dei termini previsti riguardo alla scadenza per la presentazione delle domande, così da concedere agli Agrotecnici inizialmente esclusi un adeguato tempo per partecipare.

L'impegno profuso -il buon, vecchio “olio di gomito”- dalla categoria degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati nel suo insieme ha, dunque, ripagato, dimostrando come l'attenzione alle segnalazioni ed il gioco di squadra possano portare alla rapida soluzione di simili problematiche: il CRA-OLI ha difatti provveduto immediatamente a rimediare all'omissione, correggendo l'errore con la promulgazione di un nuovo bando.

Il nuovo Avviso ha annullato e sostituito quello precedente, spostando la decorrenza dei termini di presentazione delle domande e consentendo così a tutti gli Agrotecnici interessati di poter presentare domanda.

Possiamo proprio dirlo: l'Albo professionale così gestito è un meccanismo “*ben oliato*”.

di GIACOMO MAZZA

# Gli Agrotecnici piemontesi rinnovano i vertici

*L'Agr. Italo Aimasso è il nuovo Presidente della Federazione, alla segreteria Patrizia Burzio*

**L'**Agr. **Italo Aimasso**, Albese, libero professionista e Consigliere del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Cuneo è il nuovo Presidente della Federazione degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati del Piemonte e sarà coadiuvato nell'incarico dall'Agr. **Patrizia Burzio**, libera professionista e Consigliera del Collegio di Torino.

Le elezioni sono avvenute durante l'assemblea svoltasi a Torino sabato 14 giugno 2014.

L'Agr. Aimasso e l'Agr. Burzio sostituiscono nell'incarico l'Agr. Dott.ssa **Claudia Aprile**, Consigliere del Collegio di Alessandria, Biella e Vercelli, e l'Agr. **Enrico Rodi**, Presidente del Collegio di Novara.

Il cambiamento ai vertici della Federazione rientra all'interno di un avvicendamento di incarichi e responsabilità consueto per gli Agrotecnici del Piemonte: *"La Federazione degli Agrotecnici del Piemonte -ha dichiarato il Vicepresidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati **Lorenzo Gallo-** da sempre adotta una costante rotazione degli impegni, in modo da coinvolgere tutte le realtà della Regione"*.

L'assemblea è stata anche l'occasione per fare il punto sulla vita professionale degli Agrotecnici del Piemonte e per affrontare gli aspetti organizzativi per il buon funzionamento della Federazione, nonché gli obiettivi e le attività che impegneranno la categoria nei prossimi mesi.

Si è ampiamente discusso della necessità di implementare l'attività della Federazione per quanto riguarda i rapporti con le autorità regionali dalle quali dipendono gli interventi nel settore agrario e in senso lato con tutti gli altri Enti che operano a livello locale. La Federazione dovrà essere presente ai tavoli di lavoro istituiti dalla Regione, in quanto è fondamentale essere propositivi e dinamici.

Attualmente gli Agrotecnici del Piemonte partecipano attivamente, con propri rappresentanti, in tutte le commissioni interistituzionali indette dalla Regione per l'applicazione del PAN dei Fitofarmaci. Dovrà anche essere monitorato attentamente l'iter per la realizzazione del nuovo PSR. Grande importanza è stata attribuita al mantenimento e al potenziamento dei rapporti con le Università operanti sul territorio, e quindi l'Università di Torino, quella del Piemonte Orientale e di Scien-



**Il nuovo Presidente della Federazione degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati del Piemonte, Agr. Italo Aimasso**

ze Gastronomiche, con un occhio di riguardo alla Facoltà di Agraria di Torino ed alla Facoltà di Scienze Naturali.

*"Formazione e aggiornamento sono due dei temi più importanti che vedranno coinvolti nei prossimi mesi gli Agrotecnici -ha sottolineato l'Agr. **Mario Bonino**, rappresentante di AGROFORM Piemonte-, anche alla luce di quanto previsto dalla riforma delle professioni che ha introdotto l'obbligo dell'aggiornamento per tutti gli iscritti in un Albo: sarà necessario rilanciare l'attività del centro di formazione professionale che dovrà essere riaccreditato presso la Regione per poter accedere ad eventuali bandi per l'organizzazione di corsi finanziati, anche all'interno del nuovo PSR"*.

Sono stati altresì analizzati i risultati, molto positivi, ottenuti con il progetto della segreteria unica regionale che, seppur abbia operato molto bene nell'attività di supporto ai Collegi e nell'opera di propaganda ed orientamento agli esami di Stato,

dovrà essere in parte rivisto per ottimizzare le risorse ed offrire un servizio sempre più vicino alle esigenze degli iscritti e dei Collegi provinciali.

Il neoPresidente Aimasso ha commentato la sua nomina, avvenuta all'unanimità, in questi termini: *“Questo incarico mi onora, dal momento che opero nel settore agro-alimentare come Agrotecnico libero professionista dal 2000, e sono fermamente convinto delle innumerevoli potenzialità della Federazione degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati del Piemonte. Quella che, a mio parere, potrà aiutarci a crescere ulteriormente è la formazione; mi sto infatti impegnando in prima persona come Direttore del C.T.S. di Agroform Piemonte. Dobbiamo essere consapevoli di far parte di una squadra ed ognuno deve adoperarsi per un obiettivo comune. Il campanilismo*

*non è mai positivo, mentre il confronto deve essere pacato e costruttivo; le critiche devono servire per una crescita comune. È necessario che la Federazione sia presente all'interno dei tavoli di lavoro creati dalla Regione Piemonte per dare un contributo concreto alla stesura del nuovo PSR. Come Presidente, mi auguro di poter creare nuove sinergie con altri Enti presenti sul Territorio finalizzate ad una crescita professionale dei giovani che si avvicinano al mondo del lavoro in questo momento un po' particolare, ma che deve essere di stimolo per tutti a reinventarsi e ad essere più dinamici”.*

di Agr. ROBERTO GOLÈ

Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Cuneo

## Passaggio di consegne per la Federazione della Liguria

**S**i sono svolte il 9 luglio 2014 le elezioni per la carica di Presidente della Federazione regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Liguria, conclusesi con il conferimento dell'incarico all'Agr. **Matteo Giachino**, che prende il posto del Presidente uscente, l'Agr. **Sandro Alessandria**, attualmente Coordinatore della *“Consulta Nazionale del Verde urbano, agrario, forestale e per il paesaggio”*.

Il Presidente Giachino, che è anche Segretario del Collegio provinciale di Savona, ha così commentato la sua elezione: *“Sono molto felice per la mia recente nomina a Presidente della Federazione Ligure degli Agrotecnici ed Agrotecnici laureati e ringrazio i Presidenti dei Collegi locali per la fiducia che hanno riposto in me, vista anche la mia giovane età”*.

*“Gli obiettivi che mi prefiggo di raggiungere sono pochi, ma tutti basilari per la vita dei Collegi che rappresento e soprattutto per gli Iscritti”*. *“Per quanto riguarda il coordinamento delle attività dei Collegi -ha proseguito il Presidente Giachino, entrando più nello specifico- è mia intenzione creare una “rotta” comune per affrontare le diverse problematiche che possono riguardare la professione, favorendo il dialogo tra i Presidenti dei Collegi locali. Nel mio mandato, inoltre, avrà molta importanza l'attività divulgativa: in Liguria non esistono Facoltà di Agraria, ma sono molti i percorsi di studio che permettono l'iscrizione al nostro Albo professionale ed in questi voglio mantenere, ma soprattutto incrementare, l'ottimo lavoro svolto finora, anche affiancando, qualora mi venisse richiesto, i Presidenti locali in questa attività. Inoltre è mio interesse incrementare le giornate informative negli Istituti Agrari, creando Concorsi, Gare o borse di studio per gli studenti delle classi V”*.

*“L'attività di formazione professionale degli iscritti sarà un altro punto sul quale lavorerò assiduamente: la mia idea è quella di*



**Presidente della Federazione degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Liguria, Agr. Matteo Giachino**

*centralizzare l'organizzazione dei corsi per poi offrire le lezioni in ogni Provincia”*.

*“Per quanto riguarda la difesa della professione -ha quindi concluso il Presidente Giachino- mi sono già attivato per ottenere il riconoscimento delle nostre competenze nel “Testo unico regionale in materia di paesaggio” di recente approvazione da parte del Consiglio Regionale”*.

Non ci resta che augurare alla Federazione della Liguria ed al suo Presidente un buon lavoro.

di GIACOMO MAZZA

# È donna, laureata in produzioni animali, la nuova Presidente di Bologna

*Nota rosa alle elezioni del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Bologna*

**I**l Collegio degli Agrotecnici del capoluogo emiliano-romagnolo è sempre più rosa. Una professionista, l'Agr.

**Dott.ssa**

**Francesca Bertini**, infatti, è stata eletta alla guida del Consiglio provinciale, rinnovato pressoché interamente dopo l'incidente che aveva portato al commissariamento (*perché non erano state seguite scrupolosamente le regole di convocazione della precedente Assemblea elettorale*), che non è poi durato molto -*appena*

*nove mesi*- durante i quali il Commissario, l'Agr. Dott. **Claudio Valmori**, ha controllato e verificato tutti i documenti per poter rinnovare le operazioni elettorali, che si sono svolte il 28 giugno 2014.

Ad affiancare la Presidente Bertini ci sarà, con la carica di Segretario, l'Agr. Dott. **Davide Zanin**, che ha maturato esperienza in questo ruolo presso un altro Collegio.

Gli altri componenti del Consiglio provinciale sono: l'Agr. **Andrea Albertazzi**, l'Agr. **Flavio Bai**, l'Agr. Dott. **Gabriele Ferrari** (*che vanta una significativa esperienza gestionale nell'AIN-Associazione Italiana Naturalisti*), l'Agr. **Fiorella Masetti** e l'Agr. **Francesca Tattini**. Il ruolo di Presidente dei Revisori dei Conti, invece, viene ricoperto dall'Agr. **Luigi Epifani**, coadiuvato dall'Agr. **Elena Nannetti** e dell'Agr. **Alice Vincenzi** in qualità di componenti del Collegio dei Revisori.

La neo-Presidente Bertini ha commentato la sua nomina in questi termini: *"Le ultime elezioni hanno dato un interessante risultato, con un Consiglio ed un Collegio dei Revisori dei conti*

*completamente rinnovato e con professionalità che rappresentano bene l'Albo a livello provinciale. La maggior parte dei Consigli-*

*eri e Revisori è imprenditore o libero professionista in aree di competenza assai varie (dalla manutenzione del verde alle valutazioni d'impatto ambientale, all'attività peritale). Come Presidente sono orgogliosa di presiedere un Consiglio composto per la metà da donne... Agrotecnici (visto che la declinazione femminile del nostro titolo non si presta molto).*



**Da sinistra: l'Agr. Dott. Fabrizio Bucchi, l'Agr. Andrea Albertazzi, l'Agr. Dott. Davide Zanin, l'Agr. Francesca Tattini, l'Agr. Elena Nannetti, il Presidente del Collegio di Bologna Francesca Bertini, l'Agr. Flavio Bai e il Presidente del Collegio Nazionale Roberto Orlandi**

*Ritengo che questo sia un importantissimo dato, di una realtà all'femminile che si sta guadagnando i propri e meritati spazi, anche in un settore come il nostro non sempre al passo con i tempi. A tutto ciò si aggiunge un'età media di 40 anni (l'Agrotecnico di maggiore esperienza, infatti, ha solo 53 primavere alle sue spalle) e tanta voglia di fare bene e di amministrare la "cosa pubblica" con necessaria serietà e determinazione. Direi che, con queste premesse, non manca nulla per offrire una gestione dinamica, trasparente ed efficiente. Per ora, quindi, ci presentiamo. Abbiamo tanto lavoro da svolgere, tante idee da realizzare e tanti progetti per gli iscritti che vi racconteremo più avanti nel corso del nostro mandato".*

I nuovi eletti continueranno, migliorandolo, il lavoro svolto dai precedenti Consigli, cercando di dare al Collegio di Bologna quel ruolo di centralità cui è naturalmente destinato.

di GLORIA MISEROCCHI

# Il successo del vino “Ultimo giorno di scuola”

*Un appassionato commento sulle emozioni suscitate dal lavoro dell'Istituto*

Un nuovo successo per il pregiato e pluridecorato “Ultimo giorno di scuola”, vino passito da vitigno

Albana di Romagna DOCG, prodotto dall'Istituto Professionale per i Servizi all'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale “Persolino” di Faenza (RA), che rientra nella rosa delle eccellenze della Guida “Emilia Romagna da Bere e da Mangiare edizione 2014/2015”.

Ha ritirato il diploma che attesta la qualità della produzione, nella cornice della sala “Prof. Marco Biagi” di Bologna -durante la premiazione avvenuta il 10 luglio 2014- l'Agr. Prof. **Eraldo Tura**, collaboratore del Dirigente Scolastico **Alberto Ragnetti**.

L'Istituto di “Persolino” non è nuovo ai successi raccolti da questo vino, frutto del lavoro di studenti ed operatori della scuola che vedono così riconosciuto il loro impegno e la loro passione, puntualmente colti dalla Dott.ssa **Giorgia Rocchi** -collaboratrice presso l'Istituto come esperta per la realizzazione di progetti didattico-pedagogici- ed esternati attraverso la seguente spontanea ed appassionata testimonianza.

**Il vino “Ultimo giorno di scuola”, premiato con l'eccellenza**

supposto -dice, infatti, la Dott.ssa Rocchi- che io non so nulla di agricoltura. Nella vita mi occupo di altro ma, da quattro anni,



**Studenti della scuola impegnati nelle operazioni di vendemmia**

attraverso il progetto di Pet Care “Un cane sul Colle”, mi sono trovata catapultata nella stimolante realtà dell'Istituto di Persolino, dove ho potuto apprezzare la capacità e l'entusiasmo di uno straordinario corpo docente. Ed ora, eccomi qui: dopo quattro anni con queste persone, ho avuto l'onore di accompagnare la scuola a ritirare un premio per l'eccellenza del vino prodotto dai ragazzi, dagli

insegnanti, dal personale. Alla reception ci ha accolto una signora con questa frase: “Che meraviglia, una scuola che con il proprio impegno raggiunge un tale risultato, che bellissima cosa!”. Ed è stato così, quando l'Agr. Prof. Tura è stato chiamato per ritirare il premio per “L'ultimo giorno di scuola”, alla presenza dell'Assessore Regionale all'Agricoltura **Tiberio Rabboni**, mi sono passati nel cuore tutti i nostri ragazzi (dico nostri perché, in piccolissima parte, mi sento anche io di questa grande famiglia), ho rivisto i loro sorrisi, le urla in corridoio, le corse alle macchinette, la paura per il compito in classe o i commenti sulle insegnanti ed allora, con una lacrimuccia trattenuta, ho pensato che tutti loro sarebbero dovuti essere lì, a raccogliere l'applauso dal loro futuro.

Come ho detto, prima di arrivare a Persolino dell'agricoltura avevo un'idea stereotipata, ma oggi so che è fatta di giovani che ci credono, convinti che questo sia il loro futuro, di docenti fra i più validi, che li indirizzeranno nel modo migliore, perché i loro sogni, le loro speranze diventino concrete realtà imprenditoriali o professionali”.

Come commentare queste sincere ed appassionate parole della Dott.ssa Rocchi, se non con un sentito ringraziamento per il riconoscimento del quotidiano lavoro di noi operatori della scuola, impegnati nell'importante funzione educativa e formativa delle future generazioni di donne ed uomini, prima ancora che di valenti tecnici di una moderna agricoltura?

di Agr. Prof. **ERALDO TURA**  
e Dott.ssa **GIORGIA ROCCHI**

# Istituto “Vittone”, primo posto al Concorso di Assofertilizzanti

*Premiato a Perugia il video vincitore sul tema “Nutriamo la terra. I fertilizzanti in un minuto”*

**L**il progresso va di pari passo con l'avanzamento tecnologico e culturale, e nessun settore può prescindere,

men che meno uno vitale e centrale nell'economia di un paese come quello agricolo. Assofertilizzanti (*Associazione nazionale produttori di fertilizzanti*) è ben conscia di questa realtà e lo dimostra occupandosi della ricerca e dello sviluppo della produzione di fertilizzanti, investendo sui giovani ricercatori italiani e promuovendo l'accorto



**Un momento della premiazione (da sinistra a destra): il Sig. Carlo Alberto Mallarino (IV A), il Sig. Federico Gasca (IV B), il Sig. Gabriele Casiraghi (IV B), la Prof. Roberta Legger ed il Presidente di Assofertilizzanti Francesco Caterini**

utilizzo di questi prodotti tramite eventi e concorsi. Proprio di quest'ultimo caso parliamo nel raccontare il recente successo di alcuni studenti della sezione agraria dell'Istituto di Istruzione Superiore “B.Vittone” di Chieri (TO), che hanno ottenuto il primo posto ad una competizione indetta dall'Associazione e riguardante la produzione di un video sul tema “Nutriamo la terra. I fertilizzanti in un minuto”.

Non si è trattato di un successo di poco conto, poiché il Concorso -di portata, è bene sottolinearlo, nazionale- richiedeva espressamente un montaggio di tipo divulgativo, che spiegasse con un linguaggio semplice ed efficace l'importanza della fertilizzazione del suolo all'agricoltore.

Di certo, la “formula” vincente non è sfuggita agli alunni premiati dal Presidente di Assofertilizzanti **Francesco Caterini**, che il 20 maggio 2014 -in concomitanza con l'Assemblea annuale dell'Associazione, che lo ha riconfermato alla sua guida- ha potuto congratularsi nella sala del Consiglio Provinciale di Perugia con i quattro ragazzi vincitori, tutti della classe IV dell'Istituto Vittone: **Federico Gasca** e **Gabriele Casiraghi** della sezione B e **Carlo Alberto Mallarino** e **Federico Salvano** della sezione A (quest'ultimo assente alla cerimonia di premiazione). Non è mancato all'evento il VicePresidente

del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e Presidente del Gruppo Fertilizzanti Specialistici di

Assofertilizzanti **Lorenzo Gallo**, che da sempre ha caro il tema della fertilizzazione e dei benefici che comporta.

Per arrivare ad un simile risultato, gli studenti hanno lavorato su un *concept* originale ed accattivante, capace di creare un connubio tra l'esigenza di una comunicazione tecnica e la *verve* comica che trasforma e facilita il passaggio delle informazioni.

Lo slogan prescelto, “Cambia vita, fertilizza”, sintetizza egregiamente il proposito divulgativo che il lavoro si era prefisso. Ogni progetto vincente, però, ha bisogno di sostenitori che sappiano valorizzarlo: la Prof.ssa **Roberta Legger**, docente di Agronomia al “Vittone” ed insegnante dei ragazzi, ha creduto nelle capacità dei suoi alunni e messo a disposizione le ore della sua materia, dichiarandosi compiaciuta della loro totale autonomia sia per la parte relativa all'ideazione, che per quella più pragmatica della realizzazione (*limitando il suo intervento alla fase di correzione delle scritte a comparsa in sovrimpressioni al video*).

Gli studenti avevano già affrontato gli argomenti relativi alla fertilizzazione nel programma scolastico, sia al III anno, analizzandone le tematiche prima in via generale e quindi contestualizzandole per le colture cerealicole, sia durante il IV anno, in cui hanno potuto estendere l'argomento all'ambito delle coltivazioni arboree e, proprio grazie alla competizione, riprenderlo una volta di più con tutta la classe.

I partecipanti, interessati al video *making* per *hobby*, hanno mostrato tutto il loro entusiasmo per il progetto e si sono detti fieri del risultato conseguito, specialmente per aver avuto l'occasione di conciliare una simile passione con il loro am-

bito di studio ed il mondo dell'agricoltura in generale. *"Per noi è stata un'esperienza formativa -ci hanno infatti raccontato gli studenti Gasca e Casiraghi- ma allo stesso tempo divertente, ed è forse stata questa l'arma che ci ha permesso di vincere, perché abbiamo coniugato un'attività extra-scolastica con lo studio stesso, rendendolo più reale".*

A tal proposito, la Prof.ssa Legger ha aggiunto: *"Credo che per loro sia importante vedere come le conoscenze teoriche possano essere applicate anche con l'uso di un linguaggio "accattivante e divertente". Siamo poi rimasti tutti entusiasti dell'ospitalità che ci è stata riservata da Assofertilizzanti, decisamente di altissimo livello, soprattutto se confrontata con gli standard delle "gite" scolastiche".* La vittoria ha richiesto impegno e dedizione, naturalmente, ma è valsa alle classi partecipanti un lauto premio, costituito da un buono di 1.000 euro destinato all'acquisto di materiale specialistico ad uso didattico e da due giornate di formazione presso una delle strutture messe a disposizione dalle aziende associate ad Assofertilizzanti, tra cui figura *"Green Has Italia S.p.A."*, di cui l'Agr. Lorenzo Gallo è VicePresidente e che si prospetta come probabile meta della visita scolastica.

Sono sempre di Gasca e Casiraghi le parole che illustrano il

proposito prefissato ed i ringraziamenti verso l'Istituto *"Vittone"* e la Prof.ssa Legger: *"Pur non possedendo molte risorse e materiale, abbiamo sfruttato tutto quello che avevamo a nostra disposizione per creare un prodotto virale, esprimendo i contenuti richiesti nel miglior modo possibile. Dobbiamo ancora una volta ringraziare la scuola e la nostra professoressa, per averci concesso delle ore scolastiche da utilizzare non solo per lo studio, ma anche per la realizzazione di un progetto esterno".*

Dopotutto, oggi è facile cadere preda di informazioni parziali o contraffatte, o spaventarsi di fronte alle possibili difficoltà intrinseche all'utilizzo di nuovi sistemi: proprio per evitare un simile spaesamento, più che mai si fa pressante l'esigenza di una corretta divulgazione, il bisogno del fare rete, del comunicare e pubblicizzare gli avanzamenti tecnici e tecnologici nel campo della coltivazione. Solo così sarà possibile individuare gli strumenti utili ad una coltura più rigogliosa, capace di soddisfare il sempre crescente fabbisogno dei prodotti della terra in un perfetto connubio tra agricoltura e scienza.

di GIACOMO MAZZA

## All'"8 Marzo-K. Lorenz" la premiazione delle "Gare di agraria"

**N**elle settimane scorse si è svolta a Mirano (VE), presso l'Istituto di Istruzione Superiore *"8 Marzo-K. Lorenz"*, la premiazione di **Carlotta Trevisan**, studentessa al quinto anno della sezione professionale Agrario, classificatasi seconda all'edizione 2013 della *"Gare di agraria"* per gli istituti professionali Agrari.

Alla premiazione era presente il Presidente del Collegio provinciale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati di Venezia, Agr. **Daniele Fecchio**, che ha premiato la studentessa con l'assegno in denaro messo a disposizione dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, il Consigliere del Collegio di Venezia, Agr. **Marco Boscolo** ed il Prof. **Franco Chinellato**, Vicepreside della sezione Agrario *"K. Lorenz"*.

Il Presidente Fecchio ed il Consigliere Boscolo hanno colto l'occasione della premiazione per pubblicizzare l'Albo professionale, informando gli studenti della classe quinta Professionale e quinta Tecnico, sulla possibilità di svolgere al termine degli studi la libera professione, alla quale si può accedere superando l'esame di abilitazione alla professione di Agrotecnico; il Presidente ricorda della possibilità di approfittare del fatto che l'Istituto *"K. Lorenz"* è ancora una



**A sinistra il Presidente Daniele Fecchio che premia la Sig.ra Carlotta Trevisan, il Consigliere Marco Boscolo e sulla destra il Prof. Franco Chinellato**

volta sede d'esame per il Veneto ed il Trentino Alto Adige e quindi facilmente raggiungibile.

di Agr. DANIELE FECCHIO

Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Venezia

# Moltiplicato l'antico cipresso del Colle Persolino a Faenza (RA)

*Il DNA del gigante verde verrà tramandato dai nuovi cipressi*

**S**ul colle Persolino a Faenza (RA), davanti all'entrata storica della scuola agraria, campeggia un vecchio cipresso (*Cupressus sempervirens* L.) che come da testimonianze tramandate, nel 1621 fu messo a dimora in occasione dell'inaugurazione della monumentale fontana barocca di piazza del Popolo a Faenza.

C'era un altro esemplare collocato simmetricamente al lato sinistro dell'edificio, ma subì gravi danni irreparabili durante l'ultimo conflitto e venne sostituito. L'esemplare superstita con i suoi 393 anni, fa bella mostra di sé anche se ha subito gravi danni provocati da un fulmine verso la fine del 1800 che ne troncò la chioma e danneggiò gravemente il tronco dalla base. La circonferenza rimasta della pianta attualmente misura 3,20 m e nonostante le mutilazioni e i traumi subiti al fusto la pianta è in ottimo stato vegetativo ed è assunta come simbolo della scuola agraria.

Gli studenti delle classi II, assieme al Prof. **Luigi Melloni**, durante le attività di ecologia agraria hanno prelevato dalla vecchia pianta i galbuli (*i frutti*) e interessando il Dott. **Sergio Guidi** dell'Associazione Patriarchi della Natura di



**Gli studenti intenti in alcune misurazioni**



**La soddisfazione degli studenti per il buon esito delle loro attività**

Forlì, i semi sono stati spediti al centro Nazionale per lo Studio e la Conservazione della Biodiversità Forestale di Peri vicino a Verona, gestito dal Corpo Forestale dello Stato. I semi sono stati sottoposti ad analisi per determinarne la germinabilità, test al tetrazolo per valutare la vitalità, poi sono stati stratificati nei germinatoi. Dopo due anni dalle prove abbiamo avuto la gradita sorpresa: una ventina di pianticelle di cipresso hanno raggiunto le dimensioni di 30 cm d'altezza e in questi giorni sono tornate sul colle Persolino allevati in piccoli vasetti di terracotta.

Abbiamo così rigenerato il vecchio cipresso di Persolino, i giovani cipressetti verranno messi a dimora nel parco della scuola e garantiranno la conservazione genetica del DNA di questo patriarca storico che ha visto alternarsi ai suoi piedi tante generazioni di studenti.

di Agr. Prof. **ERALDO TURA**

# La Festa della Trebbiatura

*Si è svolta ad Ancona la IX edizione di questo caratteristico evento*

**N**ei giorni dal 4 al 6 luglio 2014 ad Ancona si è svolta la IX edizione della Festa della Trebbiatura (*a fermo*, come la ricordano gli adulti di oggi), abbinata alla Sagra dell'Oca (*l'oca arrosto che si mangiava durante le sudate per la trebbiatura*). La manifestazione ha avuto il patrocinio del Collegio interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati delle Marche ed ha riscosso una forte partecipazione popolare. La *location* del doppio appuntamento è stata la



**Pubblico alla mostra delle macchine agricole**

storica "Villa Salvati" a Pianello Vallesina, una frazione del Comune di Monte Roberto (AN), sita nei campi circostanti gestiti dall'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente "S. Salvati" ed altri spazi messi a disposizione dal Comune. Fra quanti hanno collaborato al successo della manifestazione c'è stato il Presidente del Collegio interprovinciale degli Agrotecnici ed Agrotecnici laureati delle Marche **Gabriele Santoro**, il Dirigente Scolastico dell'IPSAA "Salvati" **Mario Crescimbeni**, la Dott.ssa **Marta Mosconi** come Presidente della Fondazione "Salvati" ed il Presidente dell'Associazione "Mille luci...ed altro", **Paolo Mazzarini**, che ha coordinato le tre giornate. L'elemento portante della manifestazione sono state le dimostrazioni della trebbiatura a fermo eseguite da veri esperti, cioè da adulti che in gioventù lavoravano come mietitori e trebbiatori. Sabato 5 e domenica 6 luglio è stato eseguito il lavoro di mietilegatura, il trasporto sull'aia dei covi, la trebbiatura con il relativo riempimento e trasporto dei sacchi



**L'amore per l'agricoltura non ha età**

del grano, il pagliaro della paglia e della pula.

È stata importante anche la dimostrazione di aratura con i trattori "Landini" a testa calda ed i primi cingolati. Tutto esattamente come una volta, con il rigoroso uso degli attrezzi originali e degli abiti tipici di quel periodo. Tanti giovani si sono avvicinati per provare in prima persona a fare questo lavoro. Il pubblico, numerosissimo, osservava con tanta attenzione e nei minimi particolari sia i lavoratori che le macchine

ed è rimasto ad ascoltare i nonni e le nonne che raccontavano ai nipotini di quando loro stessi svolgevano quel lavoro e di quanto fosse bello. È evidente come gli anziani abbiano premura di trasmettere ai nipoti i valori tradizionali legati al lavoro, valori che sono validissimi anche oggi.

È stata immancabile la mostra delle auto, delle moto e delle macchine agricole dell'epoca, come le mietilegatrici, dei trattori testa calda, dei primi *diesel* e dei primi cingolati. La mostra era statica ma alcuni addetti hanno avviato i testa calda attirando l'attenzione di piccoli e grandi.

Gli *stand* gastronomici hanno aperto sia a pranzo che a cena con un menù tipico: tagliatelle, oca arrosto e dell'ottimo vino. La festa è proseguita con la musica ed i balli degli anni '60 e '70 e con la rappresentazione di una commedia dialettale dal titolo "Lingue de' parenti, lingue de' serpenti".

Le stanze di Villa Salvati, inoltre, hanno ospitato la mostra "Open Art, nuovi orizzonti artistici" in cui giovani artisti hanno esposto le proprie opere.

di Agr. Dott. **CLAUDIO PICCININI**

Il Presidente Gabriele Santoro ringrazia il Presidente dell'Associazione "Mille luci...ed altro", Paolo Mazzarini, per il costante interessamento ed il proficuo impegno dimostrato nella valorizzazione del territorio della Vallata dell'Esino, in particolare per Villa Salvati, che è la sede del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati delle Marche e dell'IPSAA "S. Salvati". Un ringraziamento particolare va anche all'Agr. Dott. Claudio Piccinini che si distingue sempre per la sua cortese collaborazione.



## FEM 140, IL VICE MINISTRO ALL'AGRICOLTURA OLIVERO ALLA CERIMONIA INAUGURALE

*La comunità trentina con le autorità politiche e religiose hanno festeggiato la Fondazione Mach*

**I**l Vice Ministro alle Politiche agricole, alimentari e forestali **Andrea Olivero** ha partecipato alle celebrazioni per i 140 anni della Fondazione "Edmund Mach", a San Michele all'Adige, nei mesi scorsi; un evento patrocinato dalla Provincia di Trento e dall'Euregio con l'adesione del Presidente della Repubblica.

Il Vice Ministro ha spiegato che l'istituto è un modello che coagula formazione, assistenza tecnica e ricerca in agricoltura e il suo punto di forza è rappresentato dal forte raccordo col territorio e col mondo produttivo. "San Michele -ha spiegato il Vice Ministro Olivero- *testimonia a livello europeo e internazionale che una politica lungimirante riesce ad esaltare una istituzione guidata dalla scienza di frontiera, ma capace di riservare un ruolo forte nella sua governante agli operatori dell'agricoltura*", e ha sottolineato l'interesse a comprendere i contenuti operativi di una istituzione che può servire a modello di una riforma degli enti nazionali dedicati all'agricoltura, riforma ormai inevitabile e sollecitata da più voci.

Alla conferenza "Da 140 anni nel futuro", accanto al Vice Ministro Olivero, sono intervenuti il Presidente **Francesco Salamini**, il Parlamentare europeo **Herbert Dorfmann**, la rappresentante dell'*European Research Council*, **Isabella Tamagnini**, l'Assessore provinciale all'agricoltura, **Michele Dallapiccola**, il Sindaco di San Michele all'Adige, **Clelia Sandri**.

Per mettere a punto l'evento dei 140 anni si è messa in moto per diversi mesi una squadra composta da 450 persone della Fondazione Mach, tra ricercatori, docenti e studenti. Trecento, in particolare, gli alunni che si sono occupati degli allestimenti, dei decori floreali e della distribuzione dei volantini.

La prima giornata delle celebrazioni è stata dedicata alla cerimonia inaugurale, mentre il giorno successivo sono state aperte le porte al *campus* Mach. Visite libere, ma anche percorsi guidati alla scoperta dell'antico monastero e della chiesa di San Michele oppure delle aule e dei laboratori didattici come quello di scienze o della trasformazione agroalimentare. Non sono mancati la mostra animali in collaborazione con la Federazione allevatori, il maneggio in collaborazione con l'Associazione amici del cavallo, i laboratori creativi per i bambini, la ristorazione con polenta e specialità trentine, vino e bevande, per allietare quello che è voluto essere un affascinante viaggio all'interno del *campus* trentino che si occupa di studiare e migliorare l'agricoltura, l'ambiente e i suoi prodotti.

Il Presidente della Provincia Autonoma di Trento, **Ugo Rossi**, ha inaugurato la nuova opera d'arte che completa il Palazzo della Ricerca e della Conoscenza, un vecchio melo di **Renetta Canada** realizzato in ferro battuto dall'artista **Luciano Zanoni** e l'Arcivescovo, Monsignor **Luigi Bressan**, ha benedetto la sede del Centro Trasferimento Tecnologico.

Al Palazzo della Ricerca e della Conoscenza, invece, ricercatori e tecnologi hanno proposto il "Microzoo" con microorganismi e insetti, il "capriolo viaggiatore", "Mela Mangio" con un assaggio di mele nel laboratorio sensoriale, "Quanti habitat sul fondo di un torrente?" alla scoperta del mondo delle acque.



**Il Vice Ministro alle Politiche agricole, alimentari e forestali Andrea Olivero**

di Dott.ssa SILVIA CESCHINI

# Lotta alla contraffazione strategica per il “*Made in Italy*”

## Insiediata la Commissione Anticontraffazione. L'On. Mario Catania è il Presidente

**L** furto è una vecchia pratica criminale che si potrebbe definire come l'atto di impossessarsi illecitamente di ciò

che è già di proprietà altrui. E se l'ignobile azione è forse più facile da immaginare nel suo gesto pratico, non è mai mancata un tipo di rapina più celata ma non meno spregevole: quella di tipo intellettuale. Se la contraffazione è il furto del tempo moderno, l'Italia è una delle principali vittime, soprattutto nel settore dei prodotti agro-alimentari (*una delle eccellenze nazionali*), tanto che è stato coniato un nuovo termine, “*Italian Sounding*”, cioè l'imitazione dei prodotti agro-alimentari tricolori: “Parmesan” e “Reggianito” che fanno il verso al Parmigiano-Reggiano; “Tomato romano”, fatto chissà dove, che imita la tradizionale Passata; “Palenta” di ignota provenienza, che scimmiotta la Polenta veneta; “Mozza-bella” con tanto di tricolore, che dovrebbe prendere il posto della Mozzarella DOP, e via di seguito.

L'Italia finora ha fatto abbastanza, ma certo nulla va lasciato intentato, si spiega dunque così la costituzione di una “*Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo*”, nata dopo mesi di gestazione in seguito alla delibera dell'Aula del 25 settembre 2013.

Proprio la Commissione Anticontraffazione ha proceduto il 26 giugno 2014 alla propria costituzione, eleggendo Presidente l'On. **Mario Catania** (*Scelta Civica per l'Italia*), ex-Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali nel Governo di **Mario Monti**, un tecnico “puro”, perché prima di allora Direttore generale della Direzione generale delle politiche comunitarie ed internazionali di mercato.

Dopo la prima riunione del Comitato di Presidenza, avve-

nuta il 3 luglio 2014, è stato palesato il piano di lavoro che la Commissione Anticontraffazione seguirà: consci della complessità dello scenario criminale

in questione, sarà necessario effettuare due indagini distinte, una per il mercato interno ed una per quello internazionale, così da permettere gli adeguati approfondimenti e rilevare quindi le ricadute del fenomeno sull'economia reale e sui consumatori.

Abbiamo chiesto al Presidente Catania cosa si prefigge la Commissione e di quali reali poteri disponga: “*L'obiettivo della Commissione -ha affermato- non sarà soltanto lo studio e l'indagine dei fenomeni della contraffazione (in tutti i comparti produttivi), della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo, ma anche l'elaborazione di proposte in termini di miglioramenti della legislazione vigente sul piano nazionale. Ed a mio avviso dovrà anche fornire supporto al Governo per costruire linee di negoziato nei rapporti con gli altri*

*Paesi membri dell'Unione Europea e con i partners internazionali*”. “*I poteri della Commissione, che ho l'onore di presiedere -ha quindi precisato-, sono quelli di inchiesta, equiparabili a quelli dell'autorità giudiziaria, ma si tratta di situazioni estreme. La nostra presenza in Parlamento ci consegna la responsabilità di accompagnare alla fase di approfondimento anche quella di valutazione e di proposta*”.

Alla domanda su quali saranno le difficoltà maggiori nel contrastare il fenomeno della contraffazione, l'On. Catania ha poi specificato: “*Certamente le difficoltà arriveranno nel contrastare i danni prodotti all'estero alle nostre eccellenze. Proprio per il nostro livello di eccellenza siamo oggetto di contraffazioni ed usurpazioni di tutti i tipi e su tutti i mercati. La globalizzazione ha amplificato il fenomeno, rendendolo ancora più complesso, frastagliato e difficile da combattere. La tutela del*



L'On. Mario Catania

*Made in Italy nel mondo è certamente l'impegno più difficile. Tuttavia un altro, ma non meno importante scenario, in cui dovremo prontamente intervenire, è quello del commercio via web, dove sempre maggiore si presenta il rischio di imbattersi in prodotti contraffatti".*

Occorrerà sensibilizzare i consumatori che alimentano un simile mercato, adottando strategie da valutare in sede collegiale. "Certamente bisognerà rimarcare che tutti noi paghiamo un prezzo considerevole rispetto al fenomeno in questione -ha concluso il Presidente Catania- e che questo ha delle ricadute

*drammatiche rispetto all'economia del Paese e nei confronti degli stessi consumatori, in termini di perdite per il bilancio dello Stato, mancate entrate fiscali, danni per il nostro sistema produttivo con conseguenti ricadute dirette sull'occupazione. Potrebbe essere utile, ad esempio, un contatto diretto tra gli attori coinvolti e danneggiati dall'acquisto di merce contraffatta e i consumatori più giovani, per favorire opere di sensibilizzazione e di informazione".*

di GIACOMO MAZZA

# Frodi alimentari: una vecchia storia

## Alla scoperta delle origini della sofisticazione alimentare

**Q**uanti erano e sono convinti che la criminale consuetudine di adulterare i cibi fosse un'orribile scoperta della nostra epoca?

Per costoro è giunto il momento di ricredersi: le frodi alimentari esistono da sempre e la storia, purtroppo, è piena di vicende su questo genere di inganni, nella maggior parte dei casi molto pericolosi per la salute dell'uomo. Esse rappresentano una delle attività criminali più antiche e sono saldamente radicate nella vita sociale.

Quando il denaro è diventato l'indicatore del valore delle merci, alcuni commercianti decisero di aumentare il proprio profitto vendendo a prezzi più elevati mercanzie meno pregiate e sicure. Per questo una delle principali problematiche che la scena politica ha dovuto e deve tuttora affrontare è la repressione delle frodi, in particolare nel settore agroalimentare. Quello della contraffazione alimentare, purtroppo, è diventato un vero e proprio *business*, in continua crescita. Le prime valutazioni sulla salubrità degli alimenti risalgono al tempo degli Egiziani, quando i funzionari dei faraoni, per tutelarli dal rischio di avvelenamenti, avevano il compito di assaggiare il cibo e giudicarne la qualità. Sempre in Egitto si raccomandava la bollitura delle carni per impedirne le frodi. **Plinio**, nella sua "Storia naturale", spiega bene come i commercianti adulterassero alimenti, droghe e spezie, specialmente quelli che

arrivavano a Roma da paesi lontani, ed indica vari metodi per svelare le frodi: descrive la falsificazione di prodotti di largo



consumo, come il pepe e la farina, la quale -quando proveniva da cereali di scarso pregio- veniva trasformata, grazie ad una serie di trattamenti, in un prodotto di prima qualità.

Ma è col diffondersi della cultura e del modo di vivere arabi che la lotta alle frodi venne affrontata con metodo scientifico. In questo nuovo mondo, le pratiche di commercio,

le merci e le loro alterazioni, adulterazioni e sofisticazioni divennero oggetto di studio ed argomento di libri e trattati.

La necessità di far rispettare le leggi ed i divieti prescritti dalla fede portò ad un sistema di polizia, controlli e tribunali contro le frodi. Mentre nei primi tempi il compito di supervisione e repressione era svolto dal Califfo in persona, ed occasionalmente da altri incaricati, con l'aumentare del numero dei musulmani tale incarico fu affidato a funzionari regolarmente nominati dai governanti.

Si presume che verso la fine dell'800, quando si svilupparono le varie scuole del "Fiqh", venne istituito l'ufficio della "hisbab", una polizia incaricata di tutelare l'onestà nei commerci e nei mercati, l'igiene pubblica e la pubblica moralità. La "hisbab" svolgeva vari compiti, oltre a quelli tecnici comprendenti la repressione delle frodi: il funzionario addetto, il "muhtasib", dipendeva dalla autorità religiosa, girava per i mercati con un

assistente che si portava dietro un vero e proprio laboratorio mobile, con i reagenti e gli apparecchi per controllare la genuinità degli alimenti e per scoprire i frodatori (*una specie di precursore degli odierni organi governativi per la repressione di simili illeciti*). Gli Arabi distinguevano varie forme di frodi: alcune erano indicate col nome di “*ghushush*” per intendere, per lo più, quelle realizzate con miscele di sostanze differenti da quella genuina, più o meno corrispondenti al nostro termine di “*falsificazione*” o “*adulterazione*”; si intendeva invece col termine “*tadlis*” la vendita di una qualità inferiore di merce al posto ed al prezzo di quella di qualità migliore, simile alle nostre “*sofisticazioni*”.

L'adulterazione e la frode nel commercio dominavano in misura sorprendente nel Medioevo, ragione per cui la lotta a quelli che venivano indicati come “*cibi indegni di entrare nel corpo umano*” e la caccia ai frodatori furono costanti preoccupazioni ed occupazioni di molti regnanti e governanti. Benché le punizioni contro le frodi o anche contro le semplici negligenze fossero di una severità sorprendente, in Francia, tra il 1200 ed il 1400, si moltiplicarono editti ed ordinanze contro i “*malvaggi frodatori*” che smerciavano carni alterate, rovinata, gonfie, o panetti di burro rancido tinti con erbe e fiori gialli, o ancora birra ottenuta con miscele di bacche selvatiche, peperoncino, loglio o pece resina. In Italia, per segnalare alcune tappe dei falsi e delle frodi in campo alimentare, vale la pena ricordare che, tra il 1300 ed il 1600, furono scoperti numerosi fornai venditori del famoso “*pane ignobile*”, che poteva nascondere trappole sterminatrici, “*pane alloiato*” nel quale al grano veniva mescolato il loglio (*la cui presenza poteva produrre sbornie collettive, stati d'insensatezza, d'istupidimento ed atti frenetici*). A tale proposito, a Roma circola ancora il ricordo di un Papa che, nel Medioevo, uscì mascherato dai palazzi di San Giovanni in Laterano, antica sede del papato, per non farsi riconoscere. Accompagnato da tre guardie armate, di cui una munita di un'ascia molto affilata, assaggiava la farina del primo fornaio che incontrava, che al tempo era venduta sfusa direttamente nei sacchi: se gli veniva qualche dubbio sulla genuinità del prodotto, prendeva un bicchierino che si portava dietro, ci metteva un po' d'acqua e ve ne gettava dentro un po'. Se notava che una parte della polvere biancastra andava subito a fondo, mentre un'altra restava a galla, non perdeva tempo: chiamava le sue guardie e faceva tagliare la testa al fornaio accusato, giudicato e condannato colpevole di aver aggiunto del gesso alla farina. Era questo, infatti, un diffusissimo sistema di frode alimentare, rimasto in auge in Italia fino alla fine della seconda guerra mondiale. A Venezia, invece, vennero individuati mercanti che commerciavano olio per cucinare usato in precedenza in la-

## Le frodi alimentari sono una delle attività criminali più antiche e diffuse al mondo

vaggi di pazienti sofferenti di malattie veneree; inoltre, in varie parti del Paese vennero denunciati macellai i quali, oltre ad ingannare sul peso, propinavano ai loro clienti carne di bestie morte di malattia, i cui effetti su coloro che sfortunatamente la consumavano erano devastanti. Tra il 1600 ed il 1700, accanto alla scoperta di nuove pratiche fraudolente riguardanti il vino, chiarificato con la colla di pesce e dotato di colore più vivo e di minore asprezza mediante l'aggiunta di litargirio (*ossido di piombo usato nella ceramica*), fecero scalpore alcune manipolazioni particolarmente rischiose dell'olio, nel quale alla spremitura delle olive veniva mescolato l'olio di papavero (*detto olio di garofano*) e dei prodotti multicolori della pasticceria, ottenuti con sostanze nocive e pericolose per la salute, fra cui l'azzurro di rame, il cobalto, i preparati di rame, la cenere o la calce di piombo.

Tossici erano anche gli ingredienti con cui, nell'Inghilterra del XVIII secolo, alcuni fabbricavano il gin: acido solforico ed acquaragia.

Il vero cammino trionfale delle frodi alimentari comincia, però, con l'avvento del capitalismo.

Agli inizi del '800 le frodi alimentari erano così diffuse da indurre il chimico **Fredrick Accum** (1769-1838) a scrivere un celebre libretto sull'adulterazione dei cibi, col sottotitolo “*La morte nella pentola*”, in riferimento all'intossicazione alimentare di **Eliseo** e dei suoi compagni, raccontata nella Bibbia. Il libro di Accum, pubblicato nel 1820 a Londra, fu il primo di una lunga serie di scritti di denuncia delle frodi e fece sollevare una vasta protesta popolare.

Nella battaglia contro le frodi ebbe un ruolo rilevante il medico **Arthur Hassall** (1817-1894) che fu nominato Direttore del primo laboratorio governativo di controllo per la repressione delle frodi alimentari e che fu autore anche di varie opere di merceologia. La vasta riforma delle leggi merceologiche si ebbe sotto il fascismo negli anni dal 1928 al 1935. Ancora una volta le nuove leggi non furono scritte per assicurare merci migliori al minimo prezzo ai cittadini ed ai lavoratori, ma per difendere di volta in volta gli interessi corporativi, appunto, degli agricoltori o degli industriali (*addirittura con cambiamenti di rotta lungo il cammino*).

Per il comodo degli industriali le paste alimentari potevano essere vendute come paste di grano duro e come paste “*comuni*”, se erano fatte impiegando anche farina di grano tenero; ma la farina di grano tenero poteva rappresentare il 95% della miscela ed il consumatore, comprando la pasta comune, non sapeva certo se il prezzo pagato corrispondeva al suo valore commerciale ed alimentare. Al settimanale “*L'Espresso*” va il merito di alcune inchieste giornalistiche che negli anni 1957 e 1958 hanno denunciato la scandalosa rete di silenzi, acchie-

scenze e complicità che consentivano le principali truffe. In quegli anni qualcuno aveva scoperto che l'olio di semi di tè era l'unico olio vegetale (*a parte l'allora troppo costoso olio di mandorle*) che presentava caratteristiche merceologiche ed analitiche uguali a quelle dell'olio di oliva. Fu così organizzato un "commercio triangolare": veniva acquistato a basso prezzo olio di tè in Cina; questo arrivava in qualche porto dell'Africa settentrionale dove, senza nessuno spostamento e grazie ad un'abile contraffazione dei documenti di trasporto, veniva fatto figurare che la nave aveva scaricato olio di tè ed imbarcato olio di oliva, sotto il cui nome veniva poi fatto entrare in Italia.

Un'altra frode nel campo dell'olio di oliva derivava dal fatto che la tecnologia alimentare industriale aveva messo a punto dei processi per ottenere oli facendo combinare insieme, per sintesi, i due principali costituenti di tutti i grassi: la glicerina e gli acidi grassi.

Ma ci fu chi fece un ulteriore passo avanti, scoprendo che si poteva ottenere un falso olio di oliva, indistinguibile da quello genuino, combinando la glicerina con certi acidi grassi, i "grassetti", ricavati da grassi animali di basso costo (*come l'olio di piedi di cavallo o di asino*), che l'Italia importava per usi industriali e che avevano composizione simile a quelli dell'olio di oliva. Negli articoli successivi, l'opinione pubblica imparò che si poteva ottenere burro impiegando grasso di balena e pasta alimentare con farina di grano tenero ed addensanti, ottenuti dal sangue dei macelli. Poiché la pasta di grano duro aveva un valore (*ed un prezzo*) maggiore della pasta "comune", i pastai spregiudicati la fabbricavano con la farina di grano tenero e la vendevano come pasta di semola di grano duro. La pasta fatta con la farina di grano tenero tiene poco la cottura e rilascia dell'amido nell'acqua utilizzata per cucinare; l'aggiunta di un addensante a base di albumina, ricavata appunto dal sangue dei macelli, permetteva di migliorare la resistenza alla cottura e di correggere il basso contenuto di proteine, consentendo -*con poca spesa*- un maggior guadagno, assicurato dalla vendita di pastaccia col nome prestigioso del grano duro. Per anni, quindi, gli italiani hanno ingerito prodotti dannosi con la benedizione della legge.

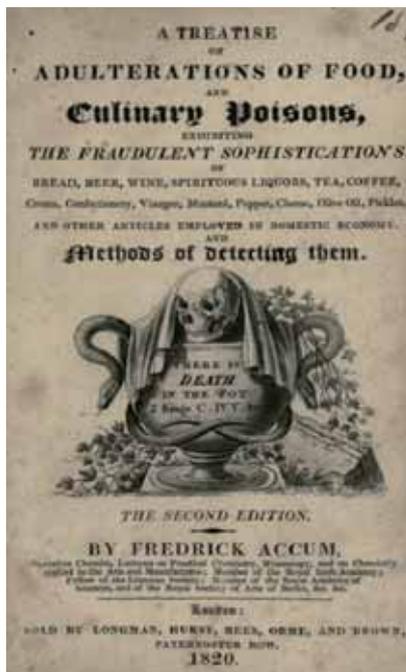
Quante altre sostanze nocive sono finite, per decenni, nel nostro piatto? Nell'età moderna, con lo sviluppo scientifico, la sfera delle frodi alimentari si è fatta sempre più complessa. Oggi le adulterazioni alimentari rappresentano un problema grave e di forte attualità per le ripercussioni sanitarie, socio-economiche, culturali e giuridiche che comportano.

In Italia lo scandalo più grave di sofisticazione alimentare scoppiò nel marzo del 1986: alcune aziende vitivinicole im-

piegarono il metanolo, un alcol fortemente tossico e dannoso per l'uomo, per aumentare la gradazione alcolica di vini sca-

endenti da destinare alla distillazione. I vini così sofisticati furono, invece, acquistati nei supermercati da consumatori attratti dal basso prezzo. Molte persone morirono ed altre subirono lesioni gravi ai nervi ottici.

La Costituzione Italiana nell'articolo 32 sancisce che "la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo ed interesse della collettività", normativa indispensabile su cui si basano le leggi che salvaguardano il cittadino in materia di frodi alimentari, distinguendo le specificità di tali truffe: l'"alterazione" è un fenomeno che si svolge nell'alimento, per cause accidentali o negligenza, modificandone la sua composizione chimica od organolettica ed alterando i caratteri di genuinità, innocuità e digeribilità; vi è poi l'"adulterazione", un'operazione fraudolenta che consiste nella variazione dei



componenti naturali di un alimento; quindi la "sofisticazione", che consiste nel modificare la composizione di un alimento sostituendo alcuni elementi di una sostanza alimentare con elementi di qualità inferiore, a volte nocivi e di basso prezzo e pregio; infine vi è la "contraffazione", che avviene quando si pone un alimento in commercio con una composizione e valori diversi da quelli dichiarati. La legislazione rigorosa intesa a combattere le frodi alimentari si avviò nel 1962, quando venne emanata la prima legge generale per il controllo igienico-sanitario degli alimenti e delle bevande, da cui derivano una serie di norme connesse ai controlli ufficiali.

A livello europeo, il testo che oggi stabilisce i principi ed i requisiti generali della legislazione alimentare e fissa le procedure nel campo della Sicurezza Alimentare è il Regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio. Il Regolamento istituisce inoltre l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA).

Questo "tuffo" nel passato serve a dimostrare che le frodi alimentari non soltanto sono antiche quanto l'uomo, ma devono la propria ragione di esistere alla brama di denaro ed alla disonestà, piuttosto che alla diffusa disponibilità di sistemi tecnici o all'esistenza della chimica, ormai additata come la "madre di tutti i mali". Pertanto ecco l'importanza di vigilare e di saperne di più, mediante la diffusione delle conoscenze sugli alimenti e, soprattutto, ad esortare i consumatori ad interrogarsi sulle cose che maggiormente contano per l'acquisto di cibo sicuro, sano e di qualità, in maniera tale da poter tutelare la propria salute.

di Agr. Dott.ssa FRANCESCA D'ONOFRIO

# Crisi della frutta: quando raccogliere non conviene

## Gli agricoltori che ricevono i risarcimenti danni guadagnano di più di chi raccoglie

«Fa rimanere basiti, specialmente i non addetti ai lavori, la notizia che in questa annata agricola i produttori di orto-

frutta, e soprattutto i peschicoltori, preferiscano -anzi si augurino- di ottenere i risarcimenti assicurativi per i danni da grandine, anziché di riuscire ad ottenere un giusto reddito dal mercato». È quanto afferma il Presidente del Gruppo Trasversale Agricoltori (GTA), **Fabiano Mazzotti**, affrontando lo spinoso problema della crisi della frutticoltura -e in particolare del drastico calo del

prezzo delle pesche- dovuta alla contemporanea maturazione nei principali paesi produttori delle stesse tipologie di prodotti; un fattore che ha determinato il crollo dei prezzi alla produzione. I prezzi riconosciuti ai produttori, infatti, sono inferiori ai costi di produzione e la frutta non viene più raccolta né lavorata.

Si comprende allora il motivo per cui gli agricoltori sperano di incassare almeno il risarcimento dell'assicurazione: «È una questione matematica -ha spiegato Mazzotti-, perché le produzioni frutticole sono assicurate con dei prezzi convenzionali, decisi da ISMEA sulla base delle medie di mercato triennali, che nel 2014 prevedono prezzi assicurativi che vanno dai 70 ai 60 centesimi per le varietà precoci ai 40-50 per le varietà tardive. Si fa presto a capire che con danni del 70-80%, pur togliendo la franchigia contrattuale (generalmente del 10%), l'agricoltore si porta già a casa di più di quello che è l'attuale prezzo di mercato (20-25 cent/kg), senza neanche l'obbligo di raccogliere».

A parere del Presidente Mazzotti, queste crisi commerciali -che oramai sarebbe meglio definire "strutturali"- sono dovute

essenzialmente a quattro fattori, il primo dei quali è la mancanza di una vera e collaborativa aggregazione delle Orga-

nizzazioni dei Produttori del territorio romagnolo, non capace nei numeri e nei fatti di contrastare l'odierna organizzazione e razionalizzazione della G.D.O. (Grande Distribuzione Organizzata), e non riuscendo veramente a realizzare un progetto di valorizzazione del prodotto del territorio che punti sulla qualità e sulla peculiarità. *In secundis*, si avverte la mancanza di una vera



Il Presidente del Gruppo Trasversale Agricoltori Fabiano Mazzotti (a destra) a fianco del Segretario del Gruppo, Gianfranco Rambelli (a sinistra)

cultura di impresa da parte delle aziende frutticole che, invece di analizzare le reali necessità del mercato -e soprattutto del consumatore- in termini di varietà, qualità ed omogeneità del prodotto, si affida a quelle che sono le tendenze del momento o, nel peggiore dei casi, si limita a "copiare" da qualcun altro. Non si può prescindere, invece, da un'adeguata analisi di ciò che il mercato ed il consumatore richiedono.

Sulla crisi grava anche la mancanza di una vera e forte internazionalizzazione dei mercati per favorire la distribuzione di un prodotto "eccedentario" per il fabbisogno nazionale (*visi i numeri produttivi*) e la forte concorrenza della Spagna e della Grecia, nostri *partners* comunitari, in questi anni di sovrapposizione produttiva causata dall'andamento climatico, nei mercati degli altri Paesi, e non solo della Germania o dell'Inghilterra, dove purtroppo la Spagna ci ha già tolto importanti fette di mercato. Un ulteriore fattore di decrescita è la mancata razionalizzazione varietale -*benché auspicata da anni*-, che doveva servire a rendere il prodotto più omogeneo e riconoscibile sul mercato, rendendolo capace di fornire

un'adeguata soddisfazione al palato, *"per far sì che chi diventa consumatore di pesca o nettarina, lo sia per sempre e non per una volta sola."* ha chiosato Mazzotti. *"La mia analisi ha continuato - non è altro che il riassunto delle tante discussioni che si sono succedute in Romagna a seguito delle innumerevoli crisi. In qualità di produttore ed addetto ai lavori, noto come non manchi*



*l'analisi del problema, ma gli uomini adatti e coraggiosi, in grado di mettere in atto azioni 'coerenti' al problema stesso".*

Mazzotti rappresenta la voce dei produttori e certamente un'organizzazione, quella dei "Trasversali", "fuori dal coro"; abbiamo quindi cercato di capire cosa ne pensassero i grandi *players* dell'ortofrutta, le grandi strutture cooperative che commercializzano il prodotto italiano in tutto il mondo. Ma, incredibilmente, abbiamo incontrato solo un muro di silenzio. Alle nostre *e-mail* non c'è mai stata risposta, per arrivare al vero e proprio rifiuto espresso di non voler dire nulla che ci è stato opposto dal Direttore di una delle più grandi Cooperative dell'ortofrutta operanti in Italia. Un silenzio ed un rifiuto che sconcertano.

L'emergenza del settore frutticolo e la relativa crisi occupazionale, infatti, non riguardano solo il territorio romagnolo, ma l'intero comparto nazionale. La questione è stata più volte portata all'attenzione del Governo ed il Ministro del Lavoro **Giuliano Poletti**, di concerto con il Ministro delle Politiche Agricole **Maurizio Martina**, ha segnalato al Commissario

UE per l'Occupazione e le Politiche Sociali, **László Andor**, i problemi occupazionali degli occupati diretti e della filiera

del settore dell'ortofrutta, perché solleciti la Commissione ad attivare una procedura di emergenza per il ritiro delle produzioni a un prezzo minimo. E da parte dell'UE la risposta non si è fatta attendere. Sono arrivate, infatti, le

misure d'emergenza per far fronte alla crisi di pesche e nettarine, aggravata ulteriormente dall'embargo russo sui prodotti agroalimentari europei. Sono state stanziati, solo per questa tipologia di frutta, 32,7 milioni di euro. Le misure propongono di aumentare dal 5% al 10% la quantità massima di produzione delle organizzazioni produttrici che può essere ritirata dal mercato per la distribuzione gratuita, fissandola a un prezzo di 269 euro a tonnellata, per un totale stimato di 22,1 milioni di euro di aiuti europei. Per i produttori che non sono membri di organizzazioni, invece, il contributo UE per i ritiri è fissato al 50% di quello delle organizzazioni di produttori, per una somma stimata di 7,6 milioni. Inoltre, la bozza di regolamento prevede ulteriori 3 milioni per le attività di promozione per le organizzazioni di produttori, cofinanziate al 50%.

di GLORIA MISEROCCHI

## ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI!



Per ricevere tutte le informazioni professionali e del settore,  
per seguire le iniziative dell'Albo,  
**iscriviti gratuitamente** alla **NEWSLETTER** degli Agrotecnici,  
al link [www.agrotecnici.it/newsletter.htm](http://www.agrotecnici.it/newsletter.htm)  
presente sulla *home page* del sito **www.agrotecnici.it**

# Il futuro è “verde” e passa per la scuola

## Sempre più nuovi iscritti agli Istituti Agrari: cambiano le prospettive dei giovani

**D**a sempre l'agricoltura è stata alla base di tutte le attività umane: è nella natura che l'uomo ha trovato i suoi primi mezzi di sostentamento, i prodotti che lo sfamano e che lo aiutano a proteggersi, le risorse capaci di elevarlo a signore della catena alimentare e primo fra gli abitanti del pianeta azzurro. E se questa verità, per così dire, “*nascosta in bella vista*” era una realtà imprescindibile che gli antichi non potevano e non volevano ridurre a dato di fatto (*non a caso, molti famosi scrittori di tutti i tempi hanno nobilitato l'ambiente rurale grazie a libri di argomento bucolico o veri e propri trattati di agricoltura*), con il passare del tempo il lavoro nei campi è purtroppo finito per passare in secondo piano rispetto ad altre tipologie di attività, ma qualcosa sembra cambiare.

Ne sono una riprova le cifre fornite da un'analisi della Coldiretti, effettuata sulla base di dati portati da una ricerca di “*Datagiovani*”, un gruppo di studio a sostegno dei giovani e delle problematiche di questi connesse al mondo del lavoro e dell'istruzione.

Se ne è parlato il 4 giugno 2014 al “*Nelson Mandela Forum*” di Firenze, in occasione della Giornata Nazionale dell'Ambiente: sono stati circa 10.000 i coltivatori accorsi all'evento, che ha visto la partecipazione del Presidente Nazionale della Coldiretti **Roberto Moncalvo**, del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare **Gian Luca Galletti** e del Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali **Maurizio Martina**.

Si tratta di cifre che rivelano l'attenzione e la preferenza riservata al mondo dell'agricoltura -*specie in tempi di crisi economica come quelli attuali*- e che fanno ben sperare: dei 264.541 nuovi iscritti ad istituti tecnici e professionali delle scuole secondarie di secondo grado, sia statali che paritarie, ben il 24% ha optato per settori legati all'agricoltura, all'alimentazione ed al turismo, portando il numero di iscritti

dell'anno 2013/2014, pari a 60.017, ai 63.719 dell'anno 2014/2015. Un aumento considerevole, che vede un incremento del 12% solo per gli Istituti Agrari, il più alto d'Italia, affiancato da altri ottimi riscontri nelle scuole professionali relative ai servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (*che arrivano ad un numero di iscritti del 8% superiore*) e quelle legate all'enogastronomia ed all'ospitalità alberghiera (*dove l'incremento è del 5%*).



E se le scuole secondarie di secondo grado portano numeri che suggeriscono le più rosee prospettive, quelli riferiti all'ambito universitario non sono da meno, affiancandovi una specializzazione accademica sempre più in continuità con gli studi legati all'agricoltura ed ai settori affini, con un positivo incremento del 45% degli iscritti ai corsi di laurea relativi alle Scienze Agrarie, Forestali ed Alimentari dal 2008 al 2014.

Sono i giovani, insomma, i primi a riscoprire l'importanza fondamentale del settore agricolo, e non si tratta di un fattore di poco conto: benché nei tempi moderni il dissidio tra professioni ritenute erroneamente meno nobili ed altre più acclamate sia andato lentamente -*e giustamente*- scemando, fino a pochi anni fa non si poteva non nascondere la tendenza generale fra i ragazzi di relativo *snobismo* nei confronti dell'agricoltura, ad indicare la permanenza di una scintilla di disinformazione, d'incuranza e di inconsapevolezza. Il ritrovato slancio per le attività “*verdi*” è un segnale deciso, che può essere interpretato come un cambio di prospettiva, una variazione di tendenza: sono i giovani a ricollocare le Scienze Agrarie, Ambientali e Naturali sul podio. Un futuro che questi incrementi di iscrizioni rendono più vivo e pieno di speranza. E la speranza, si sa, è “*verde*”.

di GIACOMO MAZZA

# CONFEDERDIA domanda il bis al suo Presidente

## Claudio Paitowsky riconfermato alla guida della Confederazione

**L**il merito non sempre viene riconosciuto, non sempre al ben fare corrisponde anche un giusto ricevere. Eppu-

re, esistono casi in cui il proprio operato convince a pieno titolo tutti coloro che sono chiamati a giudicarlo: è il caso di **Claudio Paitowsky**, riconfermato Presidente della CONFEDERDIA (*Confederazione Italiana dei Dirigenti, Quadri ed Impiegati dell'Agricoltura*) durante l'Assemblea Generale della Confederazione, svoltasi il 27 e 28 giugno 2014 presso il Grand Hotel Meditteraneo a Firenze.

La storia della CONFEDERDIA prende le mosse parecchio indietro negli anni, sin dalla fondazione della "Federazione Nazionale Dirigenti ed Impiegati di aziende agricole e forestali", costituita a Bologna il 5 marzo del 1948. Da allora è

passato molto tempo, ma lo scopo che la Confederazione si prefigge rimane lo stesso: tutelare gli interessi delle quattro categorie di lavoratori subordinati (*e dei rispettivi pensionati*) del settore agricolo. Assistere e garantire i diritti dei dirigenti (*Dir-Agri*), dei quadri (*Agri-Quadri*), degli impiegati (*Federdia*) e degli operatori tecnici del settore è, dunque, la missione che anche la CONFEDERDIA dei giorni nostri si prefigge e a cui mira *in primis* il Presidente Claudio Paitowsky, al fine di far risaltare nel miglior modo possibile l'indispensabile contributo del lavoro intellettuale, tecnico ed amministrativo in Agricoltura. Una valorizzazione sempre più necessaria e sempre più pressante, specie in tempi di crisi economica come quelli odierni.



Il Presidente della CONFEDERDIA Claudio Paitowsky

CONFEDERDIA ha saputo cimentarsi in diverse opere, fra cui spicca di certo la fondazione -*unitamente alla Confagricoltura*- dell' EN-PAIA (*Ente Nazionale di Previdenza e di Assistenza per gli Impiegati dell'Agricoltura*), un tempo denominata con la sigla CNAIAF (*Cassa nazionale di assistenza per gli impiegati agricoli e forestali*), fondazione a cui anche l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati fa riferimento e nel cui Consiglio di Amministrazione figura il Presidente Paitowsky.

Proprio quest'ultimo, emozionato per la riconferma del ruolo di guida occupato all'interno della Confederazione, ha voluto ringraziare tutti i presenti all'Assemblea Generale per la carica nuovamente assegnatagli. Un senso di gradimento più che comprensibile, d'altronde: la fiducia è da sempre una del-

le massime ricompense che si possono ricevere per il lavoro svolto e trasmette un incontrovertibile senso di appagamento e di sicurezza nei riguardi della strada intrapresa. Naturalmente, è proprio in questa chiave che il Presidente Paitowsky ha voluto e ha potuto leggere l'affidamento del suo secondo mandato: nell'ottica di un deciso incoraggiamento verso la via fino ad ora percorsa. Un "bis" richiesto a gran voce, come nelle migliori opere, per così dire, che porterà certamente nuove sfide, nuovi interventi e, si spera, nuovi meriti.

di GIACOMO MAZZA

# “Green Shared Day”: uno sguardo verso il futuro

## Una nuova sinergia tra agricoltura e architettura attraverso la riqualificazione del verde

**S**i è abituati a considerare il verde urbano come un valore aggiunto, un elemento ornamentale ed un ambiente di respiro utile a spezzare la monotonia urbana, ma spesso ci si dimentica che per l'uomo questo occupa anche un ruolo fondamentale: produce i beni primari che consumiamo quotidianamente ed è alla base del proprio benessere psicofisico. Un elemento imprescindibile, insomma, che si dimostra continuamente utile alla popolazione, vivificante e benefico sotto ogni aspetto.

I nuovi stili di vita e le attuali emergenze ambientali, sempre più pressanti, pongono però l'impellente necessità di una riqualificazione del paesaggio, volta a creare nuove proposte che sappiano concorrere ad un suo più efficace impiego ed evidenzino le potenzialità di certe opportunità economiche.

Proprio da questa necessità ha preso il via il “Green Shared Day”, un'iniziativa volta ad approfondire le tematiche e gli effetti legati alla continua cementificazione ed incuria dell'ambiente, ma anche a proporre soluzioni e strumenti utili alla loro risoluzione.

L'evento, che si è tenuto il 10 luglio 2014 all'Auditorium “Giuseppe Avolio” di Roma, è stato organizzato dall'Associazione per la Qualità del Paesaggio e del Florovivaismo “PromoVerde” e dalla Confederazione Italiana Agricoltori (CIA): le due organizzazioni hanno voluto mostrare, tramite questa iniziativa, come possa esistere una forte sinergia tra agricoltura, architettura, alimentazione e cultura e come

i professionisti dei singoli settori possano in realtà cooperare e lavorare unitamente per la realizzazione di progetti ambiziosi ed inediti.

Naturalmente, subito preoccupa la difficoltà del coordinamento di linguaggi e strategie differenti, ma proprio in tal senso l'Associazione “PromoVerde”, nata nel 2007, ha voluto ribadire di essere una piattaforma utile all'elaborazione ed alla progettazione interdisciplinare.

Il Presidente di “PromoVerde”,



Un momento della Conferenza del “Green Shared Day”, durante l'intervento del Presidente della CIA Dino Scanavino (a destra)

**Giuseppe Cristoni**, ha difatti precisato come sia necessario ripensare agli spazi cittadini in una nuova ottica, quella di affidare al verde urbano un ruolo “strutturale” e non più solamente “ornamentale”, mostrando ad esempio come l'agricoltura e l'architettura siano capaci di sposarsi alla perfezione, permettendo alla natura di insinuarsi negli spazi e nella scacchiera delle costruzioni urbane (*ad esempio attraverso orti verticali, muri vegetali e “garden roof”*).

Il Presidente Cristoni ha commentato i benefici dell'adozione di simili approcci poco sfruttati in questi termini: “Sono queste le nuove forme del verde che nascono dalla ricerca del più recente vivaismo specializzato, che lavora già da diversi anni in tandem con l'architettura più sensibile all'aspetto ambientale delle costruzioni e portano con sé molteplici vantaggi, che vanno dalla riduzione del delta termico e delle polveri sottili al forte rallentamento delle acque piovane, fondamentale in un Paese come il nostro dove il rischio idrogeologico coinvolge 6.633 comuni. Senza contare, poi, l'importanza dell'impatto estetico e sulla biodiversità.”

Viene poi spontanea la considerazione che la realizzazione di simili interventi, per altro già attuati con successo da diversi anni in molti paesi europei, risulterebbe propedeutica allo svolgimento di molteplici professioni legate al verde urbano -sia per la sua progettazione, che per la sua realizzazione e manutenzione- fornendo un importante riscontro anche dal punto di vista occupazionale.

Il Presidente della CIA **Dino Scanavino** ha voluto poi soffermarsi sull'importanza fondamentale dell'integrazione della natura in ambito urbano: *"Il verde aumenta la vivibilità dentro le mura cittadine, svolgendo una tripla funzione. Da una parte contiene gli effetti dello smog, responsabile di asma nei bambini e dell'acutizzazione dei problemi respiratori negli anziani, dall'altro il verde pubblico può essere adibito alle coltivazioni a uso domestico con gli orti urbani. In questo modo non solo si dà un sostegno alle famiglie, ma si salvaguarda il paesaggio sottraendo all'incuria e al degrado terreni spesso lasciati incolti e abbandonati. Infine, è un fattore capace di aumentare la vivibilità dei centri urbani, considerato l'effetto benefico che il verde ha anche da un punto di vista psicologico per i cittadini"*.

Argomenti più che attuali, che mostrano come l'iniziativa risponda alle esigenze odierne, specie in considerazione delle priorità negli obiettivi strategici comunitari di Europa 2020 (la sicurezza dell'alimentazione, l'agricoltura sostenibile e la bioeconomia). Si fa così più netto l'intento di questa *"condivisione del verde"*, che può e deve passare per una rete di connessioni interdisciplinari e professionali capaci di risolvere i problemi analizzati, ma anche di migliorare sempre più la vita dei cittadini, supportandoli con un ambiente funzionale e salutare.

*"All'interno di molteplici eventi fieristici, -ha aggiunto il Presidente Cristoni- da SAIE a EIMA, abbiamo sognato un progetto "integrato" che li colleghi in una sorta di "Green Shared". Si tratterebbe di una integrazione anche espositiva, oltre che concettuale, in modo tale da realizzare una condivisione di conoscenza tra operatori di settori distinti ma non differenti, come sono quelli della costruzione e della gestione del territorio, del paesaggio e degli spazi verdi, dell'alimentazione e dell'agricoltura."*

Un verde urbano non più solo *"da vedere"*, quindi, ma *"da vivere"*.

di GIACOMO MAZZA

# La biodiversità: un

## IX Convegno dell'Assoc



Il Prof. Paolo Pignattelli consegna il premio di laurea alla Dott.ssa Doriana Nervo.

Si è svolto a Roma il 13 giugno 2014 il IX Convegno dell'Associazione Italiana di Zootecnia Biologica e Biodinamica (ZooBioDi) sull'attuale tema della biodiversità, congiuntamente al II Congresso Nazionale della "Rete Italiana per la Ricerca in Agricoltura Biologica" (RIRAB).

La manifestazione intendeva richiamare l'attenzione sul problema della scarsità e, in alcuni casi, dell'assenza di razze da destinare all'allevamento con metodo biologico: questo, infatti, richiede l'impiego di razze che dovrebbero possedere, oltre alle caratteristiche produttive per cui sono allevate, un'elevata rusticità, una maggiore resistenza alle malattie ed una migliore adattabilità all'ambiente ed ai cambiamenti climatici.

Si sono trattate diverse tematiche, come il recupero di razze autoctone, la "creazione" di razze *ad hoc* e la modificazione di razze cosmopolite da adattare al biologico. ZooBioDi ha anche bandito la terza edizione del premio di laurea, assegnato durante l'evento alla Dott.ssa **Doriana Nervo**, che ha presentato brillantemente la sua tesi dal titolo *"Sostenibilità della zootecnia da latte in ambiente montano. Il caso dell'allevamento biologico in Val Rendena"*.

Ad aprire il Convegno è stato il Prof. **Paolo Pignattelli**, Presidente dell'Associazione "ZooBioDi", che ha colto l'occasione per affrontare criticamente le possibilità di crescita della zootecnia biologica

# na risorsa per la Zootecnia Biologica

## Associazione Italiana di Zootecnia Biologica e Biodinamica



Nervo.

italiana e della sua biodiversità mediante azioni comuni, capaci di sfruttarne potenzialità e di valorizzare la sinergia esistente tra i due settori.

Da queste considerazioni è poi partito il Prof. **Alberto Sabbioni** del Dipartimento di Scienze Medico-Veterinarie dell'Università degli Studi di Parma, presentando una relazione sulla ricostituzione di razze idonee all'allevamento biologico e precisando come i criteri di scelta siano principalmente funzionali (*adattamento, vitalità, resistenza*), con una preferenza per quelle autoctone: da qui nasce la necessità di disporre di queste ultime e l'opportunità di inquadrare una popolazione presente su un determinato territorio all'interno di uno schema che, da un lato, sia in linea con la normativa vigente e, dall'altro, non precluda alcuna possibilità all'allevatore.

Il Convegno si è poi ramificato in diversi interventi e molti altri relatori hanno presentato le loro considerazioni ed i loro lavori, come ad esempio la Dott.ssa **Luigina Rillo** -collaboratrice del Prof. **Donato Matassino** di CONSDABI-, che ha posto l'attenzione sui tipi genetici autoctoni, sottolineando l'importanza del recupero e della valorizzazione della diversità zoogenetica -*un'efficiente strategia gestionale di un "bioterritorio" è, difatti, imprescindibile dall'impiego del "patrimonio animale*

*locale" ancora esistente-*; oppure la Dott.ssa **Fiorella Sarubbi**, dell'Istituto per il Sistema Produzione Animale in Ambiente Mediterraneo-Consiglio Nazionale delle Ricerche di Napoli, che ha chiarito come, in determinate condizioni sperimentali, la somministrazione di rimedi omeopatici abbia notevolmente ridotto la mortalità peri-neonatale nell'azienda biologica.

Temi precisi ed approfonditi con perizia, a cui si sono aggiunte proposte innovative, come quella della Dott.ssa **Francesca Pisseri** dell'Istituto CIMI di Roma, che ha parlato di pratiche mediche ed agronomiche di tipo predittivo, preventivo e sistemico per combattere i parassiti degli allevamenti.

Alcuni dei contributi hanno virato su argomenti molto specifici, come quello sul benessere delle capre (*con una ricerca estesa a 21 allevamenti, rappresentanti circa l'80% del totale degli allevamenti caprini della Toscana*) offerto dal Prof. **Andrea Martini**, del Dipartimento di Scienze delle Produzioni Agroalimentari e dell'Ambiente dell'Università degli Studi di Firenze, ed ancora quello della Dott.ssa **Federica Turri**, dell'Istituto di Biologia e Biotecnologia Agraria (*Unità di Lodi*) del Consiglio Nazionale delle Ricerche, che ha approfondito il bisogno di una razza lattifera differente dalla Frisona.

Al IX Convegno ZooBioDi si è poi discusso anche di razze avi-cunicole, anche grazie all'intervento della Dott.ssa **Monica Guarino Amato**, del Dipartimento di Scienze degli Alimenti dell'Università di Teramo, e del Prof. **Alessandro Finzi** del Centro Sperimentale Allevamenti Cunicoli Alternativi del Consorzio "Coniglio Verde Leprino di Viterbo", a Vasanello (VT).

L'evento si è poi concluso affrontando il tema dell'acquacoltura biologica (*col contributo, fra gli altri, della Prof.ssa Francesca Tulli del Dipartimento di Scienze degli Alimenti dell'Università di Udine*), la cui sfida principale risiede nell'implementazione dei rapporti tra la produzione ed il mercato che è, per lo più, controllato dalla grande distribuzione organizzata: le priorità della ricerca riguardano, invece, i fattori che sono propedeutici all'uomo, come il benessere animale, la sicurezza alimentare, lo sviluppo di mangimi e protocolli di alimentazione biologici e, infine, la salvaguardia ambientale.

Proposte, considerazioni e lavori, quelli presentati, che di certo sapranno essere propedeutici sia a nuove riflessioni, sia in un senso più pratico nei contesti in cui si propongono di intervenire.

di Dott.ssa SUSANNA LOLLI

# “Farfalle, Api & Co. - Riportiamo la natura in città”

## A Roma il Convegno sulla salvaguardia della entomofauna e della biodiversità

Il 19 giugno 2014 si è svolto a Roma il primo Convegno “*Farfalle, Api & Co. - Riportiamo la natura in città*”, organizzato da “*Amici della Terra-Club farfalle a Roma*”, “*Cantieri Rubattino*” e “*Locanda dei Massimi*”. Un evento insolito, che ha ricevuto il patrocinio di diversi enti, tra cui il Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati di Roma, Rieti e Viterbo; la giornata è stata ricca di interventi, come quello della Dott.ssa **Beti Piotta** del “*Dipartimento difesa della natura NAT BIO*” dell’ISPRA sull’importanza delle erbe spontanee, da utilizzare come “*piste da atterraggio per gli insetti*” per favorire e conservare la biodiversità negli ambienti urbani. L’utilizzo dei fiori selvatici consente di rispettare l’ambiente, recuperando e ri-naturalizzando cave, discariche e scarpate stradali, permettendo inoltre di abbassare i costi di manutenzione e di consumi idrici e comportando nel contempo un aumento notevole di biodiversità.

Il Dott. **Carlo Jacomini**, anch’egli del “*Dipartimento difesa della natura NAT BIO*” dell’ISPRA, si è poi espresso in merito ai danni causati dai pesticidi ed insetticidi in ambiente urbano ed alle loro alternative naturali, parlando soprattutto della lotta alla zanzara tigre. Ogni anno in Italia, difatti, vengono liberate 175.000 tonnellate di pesticidi - *ovvero circa 3 kg a testa* - di cui solo lo 0,1% raggiunge il bersaglio, mentre il resto causa gravi danni all’ambiente: altera le catene trofiche, contamina le acque e comporta conseguenze sulla salute umana. Gli interventi, però, non si sono fermati qui: il Dott. **Alessandro Murgante**, Direttore scientifico del “*Club Farfalle a Roma*”, e l’Arch. **Ermelinda Cosenza**, Paesaggista dello studio “*Extra-moenia*”, hanno presentato al pubblico il progetto pilota del Centro Didattico permanente in fase di realizzazione alla “*Locanda dei Massimi*” (situata al confine della “*Tenuta dei Massimi*”, area protetta adiacente alla borgata *Corvoiale*, nella periferia

romana), che prende le sue mosse dallo studio e dalle esigenze delle farfalle, osservandone il ciclo vitale. L’intero sistema di



L’On. **Athos De Luca**, Presidente della IV Commissione Capitolina Ambiente (a sinistra), ed il Presidente di Amici della Terra - Club Farfalle Roma **Gianluca Rossi**

percorrenza del giardino è stato studiato per agevolare al meglio i percorsi didattici: l’idea di questo sito nasce infatti con il duplice scopo di educare al rispetto dell’ambiente, della biodiversità e di questi meravigliosi insetti; ma anche di tutelare e riqualificare l’ambiente naturale, ristabilendo le condizioni specifiche necessarie alla vita delle farfalle locali, un patrimonio che merita di essere salvaguardato.

Il Segretario del “*Club Farfalle a Roma*” **Michele Dussi** ha potuto presentare quindi il programma “*Farfalle in giardino*”, che prevede - *prendendo le mosse dal progetto “Locanda dei Massimi”* - la realizzazione di una

serie di “*Giardini per le farfalle*” a partire dalle periferie più degradate, in modo tale da creare oasi e corridoi ecologici che permettano il ripopolamento dell’entomofauna in città. Il club si propone la sensibilizzazione delle nuove generazioni: all’interno del progetto didattico a Roma sarà previsto il coinvolgimento di oltre 4.000 classi in 5 anni. Il convegno si è infine concluso con un altro momento importante, ovvero una tavola rotonda sul Regolamento comunale del Verde, moderata dall’Agr. Dott. **Aurelio Valentini**, Segretario e Consigliere del Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati di Roma, Rieti e Viterbo. Si è fatto leva su tre punti fondamentali di questo tema centrale, ovvero il fare rete, la biodiversità e la didattica, attraverso gli interventi della Dott.ssa **Cristiana Mancinelli Scotti**, membro di “*Respiro Verde-Legalberi*” e Referente locale del “*Forum Salviamo il Paesaggio*” di Roma e provincia; del Consigliere Provinciale dell’Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori forestali di Roma, Dott. Agr. **Franco Milito**; dell’Arch. **Ilaria Rossi Doria** dell’AIAPP (*Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio*) e del Presidente del Comitato di Quartiere

Tor Carbone **Giorgio Osti**.

È così emersa la forte necessità di avere al più presto un piano regolatore preciso e dettagliato per la manutenzione, gestione e progettazione del Verde del Comune di Roma, al fine di salvaguardare al meglio il territorio, la flora, la fauna, le risorse idriche e la biodiversità. Proprio il mantenimento di quest'ultima va concretizzato in città, ponendo attenzione ai tre livelli di vegetazione esistenti: gli alberi (*ricorrendo ad una sempre maggiore varietà di specie*), gli arbusti ed i prati fioriti. Vi è la necessità di rivisitare i modi di pianificare e di mantenere il verde, al fine di realizzare dei progetti a basso costo ed a limitato consumo di risorse, sfruttando la massima professionalità ed un'ottima conoscenza delle piante dell'ambiente in cui si va ad intervenire. Non a caso, i primi a beneficiare del paesaggio ed a risentire di una sua cattiva manutenzione e progettazione sono i cittadini.



Non sono naturalmente mancati i saluti istituzionali da parte della Dott.ssa **Elisabetta Salvatorelli** dell'Assessorato alle

Periferie e Manutenzione Urbana, e del Presidente della Commissione Ambiente di Roma Capitale **Athos De Luca**.

Rimane impresso il commento, in apertura del convegno, del Presidente del

“Club farfalle a Roma” **Gianluca Rossi**, che comunica così il suo importante monito e le sue raccomandazioni: *“Roma vive un paradosso. Ha molta natura, ma ha perso la maggior parte di quella autoctona e spontanea. Negli ultimi anni stanno scomparendo la maggior parte delle specie di entomofauna e non solo, se pensiamo anche a tutte le specie insettivore. Roma sta perdendo la propria biodiversità e quindi la propria bellezza”*.

di Agr. Dott. **AURELIO VALENTINI**  
e Dott. **GIANLUCA ROSSI**

# “Only Wine Festival”: al via la prima edizione

## A Città di Castello (PG) in mostra la viticoltura dei più piccoli e dei più giovani

**S**i è tenuta a Città di Castello (PG) dal 13 al 15 giugno 2014 la prima edizione del salone nazionale dei giovani produttori e delle piccole cantine “Only Wine Festival”, organizzata dall'Associazione Italiana *Sommelier* (AIS) congiuntamente all'Amministrazione del Comune sede della manifestazione.

Nel secondo fine settimana di giugno la cittadina dell'alta Valle del Tevere ha permesso di scoprire un considerevole numero di piccole produzioni del territorio nazionale (*erano presenti, infatti, oltre 250 cantine selezionate dai Presidenti regionali dell'AIS*), nonché realtà emergenti nel patrimonio vitivinicolo mondiale (*Stati Uniti, Cile, Sud Africa*), senza dimenticare la Georgia quale ospite d'onore.

La manifestazione si è svolta tra alcuni tra i beni architettonici più prestigiosi del centro cittadino, soprattutto gli storici palazzi Vitelli a Sant' Egidio, Vitelli alla Cannoniera, Bufalini, del Podestà, dei Priori, nonché il chiostro di San Domenico e la scuola Bufalini, mentre l'evento è stato patrocinato dal Parlamento Europeo e dal Ministero dell'agricoltura, oltre

che dalla Regione Umbria, dalle Province di Terni e Perugia e dalla Camera di Commercio di quest'ultima.

A rendere particolari i tre giorni dedicati alla manifestazione sono stati i requisiti richiesti per la partecipazione delle aziende, dove spiccano la superficie aziendale (*non superiore ai 7 ettari*) e la specifica longevità di azienda e produttori (*rispettivamente fino a massimo di 15 anni di attività per le prime e meno di 40 anni per i secondi*).

La manifestazione, partita il 13 giugno con l'inaugurazione presso palazzo Vitelli a Sant' Egidio, è proseguita a palazzo Bufalini dove si è tenuto il convegno “Le generazioni nel bicchiere”, organizzato dalla *partnership* tra “Only Wine Festival” e Casse di Risparmio dell'Umbria, che ne ha dato ufficialmente il via.

Il convegno, moderato dal Dott. **Federico Scurpa**, Giornalista del Corriere dell'Umbria, ha visto la partecipazione della tifernate On. **Anna Ascani**, del Presidente dell'Associazione Italiana Enologi **Riccardo Cotarella**, del Presidente dell'Associazione Italiana *Sommelier* dell'Umbria **Sandro Camilli**,

dell'Antropologo **Sergio Grasso**, del Direttore Generale delle Casse di risparmio dell'Umbria **Vanni Bovi**, del Sindaco di Città di Castello **Luciano Bacchetta**, e dell'Assessore all'Agricoltura della Regione Umbria **Fernanda Cecchini**.

Sono state messe in luce alcune problematiche che il mondo del vino attualmente riscontra, come ha fatto notare il Presidente Camilli, quali l'essere considerato come una qualsiasi bevanda, omettendone il retroterra culturale che lo caratterizza, o ancora le norme troppo restrittive relative al consumo di alcool, che talvolta non permettono di gustare come si dovrebbe una bottiglia di vino.

Nell'ambito della manifestazione è anche stato dedicato uno spazio alla "letteratura del vino", con la presentazione del volume *"Grandi vini a prezzo low cost: Guida anticrisi alle migliori etichette italiane"*, opera del giornalista enogastronomico napoletano (*lavora al quotidiano "Il Mattino" di Napoli, in cui cura una rubrica sul vino*), il Dott.

#### Luciano Pignataro.

Hanno partecipato all'evento numerose regioni e molti sono stati i vini in degustazione: a farla da padrone, naturalmente, è stata l'Umbria con ben 37 produttori, seguita dalle altre Regioni con un numero di produttori inferiore e, tra questi, alcuni hanno solo inviato i prodotti pur non essendo fisicamente presenti *in loco*.

Oltre alla possibilità di degustare vini dei singoli produttori, nelle differenti *location* si sono alternati numerosi banchi d'assaggio, che hanno interessato un pezzo importante della geografia vitivinicola nazionale e hanno permesso di fare un

"viaggio" in alcune di queste realtà. Questi ultimi hanno interessato il Franciacorta (*nelle versioni Satèn, Pas Dosè, Brut,*



*Millesimato, Riserva*), l'Albana di Romagna (*presentato nelle tre versioni Secco, Passito e Riserva*), i vini della tradizione toscana (*Bolgheri, Chianti Classico, Brunello, Montepulciano, Carmignano*), i vini marchigiani (*confronto tra il Verdicchio di Matelica e quello di Jesi*) ed i vini rosati pugliesi. E' stato poi possibile assaggiare vini internazionali provenienti da Francia, Spagna, Austria, Cile, Sud Africa, California e Georgia. Un paese, quest'ultimo, che vanta 8.000 anni di storia vitivinicola e che si ritiene la patria della viticoltura.

Per l'occasione sono state messe in mostra circa 30 cantine ed i Kvevri, anfore interrate con le quali numerosi produttori continuano a fare il vino, insignite del riconoscimento di "bene patrimonio dell'umanità" dall'UNESCO; i Kvevri vengono riempiti e chiusi

con un coperchio in metallo sul quale è depositato uno strato di sabbia con funzione isolante: in essi le fasi di fermentazione e macerazione si protraggono fino a 6 mesi, per favorire il rilascio di un'abbondante deposito di lieviti che conferiscono un colore giallo al vino ed un aspetto denso, scuro, una consistenza tannica ed una gradazione del 13-14%. L'ottimo successo riscontrato in questo primo appuntamento è di auspicio per la seconda edizione dell'"Only Wine Festival", in programma per il mese di giugno 2015, sempre a Città di Castello.

di Agr. Dott. DOMENICO ALOIA

**Da oggi è online il sito web ufficiale del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Cosenza!**

[www.agrotecnicicosenza.it](http://www.agrotecnicicosenza.it)



# Matera, trent'anni di osservazione della Terra

## Festeggiato il terzo decennale del Centro Spaziale di Geodesia

**T**anti sono i satelliti artificiali che ruotano intorno alla Terra e che sono stati messi in orbita dall'uomo per gli scopi più diversi. Il maggiore, per dimensioni e vicinanza al nostro Pianeta, è la ISS-*International Space Station*. La molteplicità dei satelliti artificiali riguarda la loro specifica destinazione: si possono utilizzare, ad esempio, nel campo della comunicazione, della sorveglianza e della ricerca scientifica. Ma anche nel settore dell'agri-

coltura per la gestione dei processi produttivi, per le verifiche di dettaglio degli appezzamenti e delle tipologie di colture, per l'inventario e la previsione dei raccolti, il controllo delle proprietà e la valutazione dei danni *post-calamità*. Nell'ambito forestale, invece, sono impiegati per la gestione demaniale, il monitoraggio delle aree deforestate o danneggiate da incendi, per il controllo dell'ecosistema, dell'impatto ambientale, dell'inquinamento e per la gestione della rete idrica. Le applicazioni quindi sono le più varie, e vanno dalla difesa del territorio alla gestione del rischio, dalla topografia e cartografia al mare ed alle aree costiere, dai trasporti alla geologia.

In Italia ha sede da diverso tempo un importante Centro di Osservazione della Terra, il Centro di Geodesia Spaziale di Matera, che ha appena compiuto i trent'anni dalla fondazione, festeggiati con una cerimonia convegnale. Presente sul territorio dal 17 dicembre 1983, il Centro è stato realizzato e reso operativo da "Telespazio" per svolgere at-

tività di "telerilevamento aereo" (TELAER), da "T.E.R.R.A. del Sud" (*Tecnologie Elaborazione Rilevazione Risorse Agro-*

*meteo-ambientali del Sud*) e "Field Service" per reti di telecomunicazioni (*Dati e servizi video*).

Si tratta di un Centro di eccellenza di livello mondiale per le attività di *Earth Observation* e che lavora costantemente, giorno e notte, per elaborare i dati prodotti dai satelliti per trasformarli in immagini della Terra ad alta risoluzione. Nello



Il Centro di Geodesia "G. Colombo" di Matera

specifico, questo processo è reso possibile dal programma satellitare *-unico al mondo-* "Cosmo-SkyMed", ossia una costellazione di quattro satelliti ad orbita bassa, equipaggiati con sensori *radar* in banda X, in grado di monitorare il territorio in qualsiasi condizione meteorologica.

I satelliti Cosmo possono anche monitorare una particolare area, con una frequenza impossibile per altri sistemi e rendere disponibili i dati in tempi rapidissimi. Questo sistema *-realizzato con la cooperazione del Ministero della Difesa-* è specifico per il monitoraggio dell'ambiente e del clima, per il controllo delle coste, per quello delle risorse idrogeologiche, per la prevenzione delle catastrofi e per la protezione civile.

Il Centro di Geodesia Spaziale "Giuseppe Colombo" *-intitolato al celebre Professore padovano che fu matematico, fisico, astronomo ed ingegnere-* è situato nel Comune di Matera, a circa dieci chilometri ad est della città, sul limite occidentale delle Murge. Ha otto antenne operative e si estende su

una superficie di 55.000 metri quadri (di cui 5.000 coperti).

Da trent'anni offre alla comunità scientifica internazionale dati osservativi e risultati di altissima precisione. Il *global change* (nelle scienze ambientali è l'insieme delle modificazioni in atto su scala planetaria), è misurabile sulla dinamica della Terra su diverse scale temporali. Oggi la geodesia spaziale permette di misurare, con particolare accuratezza, l'evoluzione di fenomeni tra cui la deformazione tettonica della crosta terrestre, il rimbalzo post-glaciale, la rotazione della Terra e la variazione del suo campo gravitazionale. Nel 2004, ad esempio, il Centro evidenziò, in concomitanza con il terremoto di Sumatra, un piccolo ma significativo spostamento dell'asse terrestre, fornendo la prima misura di una sua oscillazione. Si studiano tuttora i movimenti della crosta terrestre.

Il Centro, in particolare, svolge attività di acquisizione ed elaborazione dati *Radarsat* e *COSMO-SkyMed* per la *European Maritime Safety Agency (EMSA)* e fornisce servizi di sorveglianza marittima, monitorando ad esempio le fuoriuscite di petrolio ed il rilevamento delle navi. Entro trenta minuti dal passaggio del satellite, infatti, vengono inviate le informazioni all'*EMSA* consentendo il monitoraggio dell'inquinamento marino causato dal petrolio nel Mar Mediterraneo e nel Mar Nero.

Per l'*e-GEOS*, svolge anche attività di elaborazione dei



Un'antenna del Centro di Geodesia "G. Colombo" di Matera

dati di ororettifica, mosaicatura ed estrazione di modelli digitali di elevazione e del terreno partendo da dati ottici e *radar* ripresi sia da aereo sia da satellite. Le attività che svolge per l'ASI includono le operazioni del *Very Long Baseline Interferometry (VLBI)*, un radiotelescopio utilizzato per misure geodetiche tramite l'osservazione di sorgenti remote come i *Quasar*, del *Matera Laser Ranging Observatory*, utilizzato per determinare le orbite esatte di satelliti artificiali e ricavare misure geodetiche precisissime; dell'*Italian GPS Fiducial Network*, una rete di stazioni *GPS* permanenti costituita nel 1995 per migliorare la fruibilità del dato *GPS* sul territorio nazionale.

Osservare la Terra dallo spazio è diventato fondamentale ed i satelliti oggi sono sempre più perfezionati per le applicazioni più svariate e per la previsione dei complessi fenomeni ambientali. Per il futuro, il "Giuseppe Colombo" si avvia ad essere il Centro operativo del nuovo programma "Copernicus", promosso da ESA (l'Agenzia spaziale europea) e dall'Unione Europea, che prevede il lancio di una costellazione di satelliti sorveglianti, dedicati all'osservazione della Terra.

di Ing. Agr. Dott.ssa EDVIGE CUCCARESE



Immagine di un satellite artificiale

# Biopiscina

## Tra natura e tecnica

Una biopiscina è un impianto che viene studiato e concepito in base alle caratteristiche specifiche del luogo in cui si trova, tenendo conto di diversi fattori, fra cui le sue dimensioni, il clima e la qualità dell'acqua di riempimento. Tutti questi elementi fanno sì che una corretta progettazione diventi fondamentale al fine di ottenere un sistema funzionante.

La scelta costruttiva sarà determinata dal gusto estetico, dalle esigenze del committente e dal paesaggio circostante. Il perfetto ed armonioso inserimento nell'ambiente fa delle biopiscine un'ottima scelta anche nel caso in cui esistano dei vincoli paesaggistici o idrogeologici.

In modo generico si può dire che la biopiscina si divide in due aree: quella balneabile, che comprende la zona di nuoto a profondità variabile e le zone di ingresso, e quella di reposizione, vietate ai bagnanti e dove vengono messe a dimora le piante che hanno la funzione di depurare e filtrare l'acqua. Entrambe le sezioni possono far parte di un'unica vasca oppure essere chiaramente divise (*rimanendo pur sempre comunicanti*).

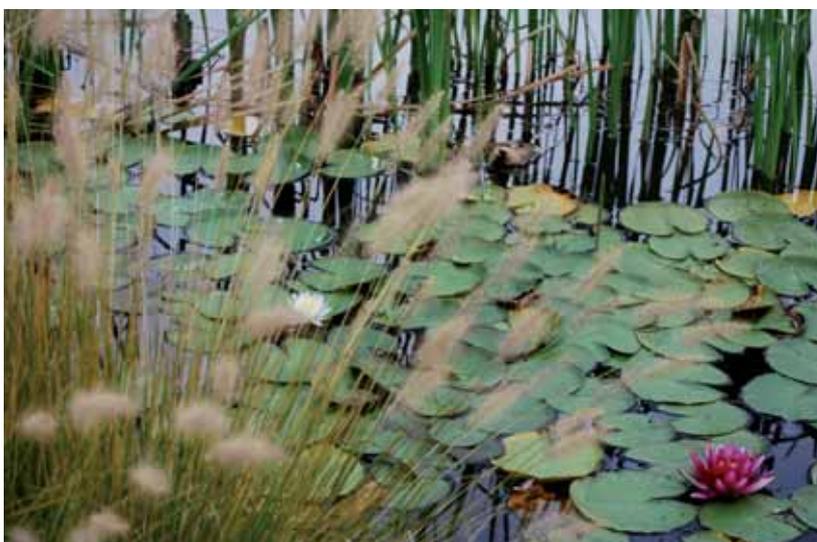
La depurazione dell'acqua avviene solo in casi particolari tramite l'installazione di filtri di depurazione (*sempre naturali*), avvalendosi di solito unicamente di substrati specifici (*ghiaie*) e di piante: è pertanto molto importante la scelta e la quantità delle stesse. Quelle galleggianti (*es. Ninfee*), oltre alla

loro bellezza, compiono l'importante ruolo di ombreggiare l'acqua. Esistono anche le piante ossigenanti (*es. Myriophyllum, Elodea*) che crescono sommerse nella

zona di reposizione e sono molto importanti per l'equilibrio biologico della biopiscina. Per ultimo, quelle emerse come *Phragmites, Typha* o *Iris*, che grazie al loro apparato radicale aiutano a filtrare l'acqua. L'obiettivo di tutto l'impianto è quello di mantenere quest'ultima di buona qualità per il bagno e, per il raggiungimento di un simile scopo, ci si può servire non solo delle piante, ma anche di allestimenti di filtrazione ed aspirazione meccanica. In ogni caso l'uso di sistemi UV, di disinfettanti e di un qualsiasi tipo di trattamento chimico sono "vietati", dato che alterano l'equilibrio dell'acqua e non corrispondono ai criteri di depurazione biologica. Le Linee Guida

internazionali (LG) versione IOB 2011/08/10 stabiliscono la seguente definizione di biopiscine: "Impianti balneari con trattamento biologico delle acque sono ecosistemi artificiali dove l'acqua viene purificata unicamente mediante procedimenti fisici e biologici." Queste Linee Guida sono state elaborate sulla base di norme esistenti in altri paesi europei (*Germania, Austria, Svizzera e Francia*) e servono per avere un corretto orientamento nella progettazione e manutenzione delle biopiscine.

Molto importanti sono i parametri fisici e chimici, nonché quelli di igiene, che fissano valori massimi oltre i quali la bal-



**Sopra: l'inserimento nel paesaggio della biopiscina è un importante caratteristica soprattutto nelle zone agricole. Sotto: i diversi colori della vegetazione ci regalano suggestivi e delicati paesaggi acquatici.**

neazione non è consigliata per la possibile presenza di microrganismi patogeni: in questo caso sarà necessario ricercare i motivi di tale condizione e scegliere le misure appropriate da adottare per ristabilire le giuste misure.

Ricordando il fine più importante, quello di ottenere un'acqua di qualità balneabile, si può tuttavia dire che non esiste un solo sistema costruttivo e funzionale: si può infatti arrivare al medesimo obiettivo attraverso opzioni diverse e con vari gradi di rapporto tra natura e tecnica. Si può così passare da impianti totalmente naturali (*dove la depurazione dell'acqua avviene unicamente grazie alla capacità di piante, zooplankton e microorganismi*), fino ad impianti ad altissima tecnologia (*dove si cerca di sostituire le zone della vegetazione con circuiti, filtri di ghiaia, skimmer ed aspirazione meccanica*). Meno tecnica si usa, più elevato deve risultare il rapporto delle aree di reposizione rispetto a quella balneabile; più vi si ricorre, meno metri quadrati di rigenerazione e filtrazione servono. Di conseguenza i costi di realizzazione di una biopiscina possono variare moltissimo, dipendendo dalla posizione, dall'inserimento paesaggistico, dal tipo costruttivo (*vasca in cemento oppure invaso di forma organica*), impermeabilizzazione (*telo di PVC o PE, resina, cemento idrofugo*) e tecniche utilizzate.

C'è bisogno di segnalare che attualmente nel settore troviamo anche impianti ad aspetto "naturale", ma a depurazione chimica (*i quali sono ben diversi da quelli illustrati, dal momento che la depurazione non avviene, appunto, in modo naturale*). Nelle quattro stagioni la biopiscina diventa un luogo del giardino dove sostare: d'estate per un rinfrescante bagno, in autunno per osservare i colori della vegetazione, d'inverno lo



**Una pedana in legno permette di tuffarsi direttamente nella zona profonda della biopiscina**

specchio d'acqua si veste di bianco ed in primavera si può godere dell'esplosione delle fioriture e della presenza di animali acquatici, che ci annunciano l'arrivo della bella stagione.

Per gli amanti della natura costituisce una vera e propria oasi da godersi 365 giorni all'anno ed un'interessante alternativa agli impianti tradizionali. In tali ambienti, l'acqua è morbida e salubre per la pelle: diversi studi hanno dimostrato che l'utilizzo di cloro per la depurazione chimica può causare irritazione delle vie respiratorie superiori, arrossamenti degli occhi ed irritazione cutanea. Fare il bagno in una biopiscina significa immergersi in un'acqua dolce e delicata, ma anche nuotare in un ambiente dove osservare la bellezza delle piante acquatiche, delle fioriture e degli animali che ne conformano l'ecosistema.

di Agr. Dott.ssa ROCIO FERNANDEZ



**Piccoli animali abitano nelle acque della biopiscina**

# Le stufe e caldaie a biocombustibili

## In crescita la presenza sul mercato nazionale

**I**l riscaldamento delle case degli italiani è sempre più fornito utilizzando legna, pellet e cippato, denotando un mercato anti-ciclico, vivace ed in crescita.

Stufe e caldaie innovative, con ottimi rendimenti e basse emissioni, sono spesso *Made in Italy* e sono acquistate dai consumatori di molte regioni. Secondo AIEL (*Associazione Italiana Energie Agroforestali*), anche per via del costo unitario più basso, va particolarmente bene il



segmento degli apparecchi domestici, specialmente le stufe a pellet: l'anno scorso in Italia si sono venduti circa 200mila apparecchi predisposti per questo particolare combustibile. Tra stufe, inserti per camini e caldaie a pellet siamo arrivati a circa 1,9 milioni di apparecchi installati.

Alla manifestazione "Progetto Fuoco" sono risultati numeri importanti: 700 milioni di euro di fatturato e 3.000 occupati solo nella produzione di stufe e di caldaie. Un giro d'affari di 150 milioni di euro e 2.500 dipendenti.

Nel 2013, oltre a 3,3 milioni di tonnellate di pellet, si sono consumati 19,3 milioni di tonnellate di legna da ardere e 4,7 milioni di cippato. E la previsione 2014 sull'utilizzo di riscaldamenti con biomassa legnosa parla del raggiungimento di 9 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio: quasi il doppio dell'obiettivo 2020 fissato per le fonti di energie rinnovabili dal PAN (*Piano di Azione Nazionale*).

Ci sono stufe domestiche con efficienze molto alte ed emissioni bassissime: per esempio, è stata presentata una stufa che rispetta già i severi *standard* che la Germania prevede di adottare in futuro. Si trovano caldaie a pellet a condensazione, o inserti vetrati con aspirazione forzata che permettono

di raddoppiare l'efficienza di un caminetto a fiamma aperta. In generale poi la varietà di taglie e tecnologie è amplissima:

dalla caldaia adatta al piccolo appartamento, fino al generatore per impianti di teleriscaldamento.

L'avvenuta diffusione di queste stufe e caldaie dipende anche dagli incentivi degli ultimi anni, che sono stati implementati proprio per favorire un sistema di riscaldamento più efficiente. Ci sono le detrazioni fiscali per le riqualificazioni

energetiche, quelle del 65%, ma si tratta di uno strumento poco utilizzabile per il riscaldamento a legna ed a pellet: per accedervi, bisogna sostituire anche gli infissi, montando quelli con i migliori valori di trasmittanza. Le detrazioni per le ristrutturazioni edilizie, quelle del 50%, sono lo strumento che sta avendo più successo: è molto più facile accedervi, ma non ponendo nessun requisito penalizza le tecnologie più efficienti e l'innovazione.

Altro incentivo da considerare sono i "certificati bianchi" o TEE (*Titoli di Efficienza Energetica*): ad esempio la scheda 40E, che premia la sostituzione di caldaie gasolio con impianti a biocombustibile solido, è molto interessante e mutua molti dei principi qualitativi del "Conto Termico". Quest'ultimo, partito a luglio 2012, in linea di principio è lo strumento ideale per una politica di sostituzione degli apparecchi obsoleti, ma ha avuto un'adesione bassissima per quel che riguarda il settore delle biomasse legnose, giacché è stata fatta pochissima informazione e l'accesso è piuttosto complicato. Un problema che penalizza proprio questo settore è rappresentato dalla conoscenza effettiva del loro contributo al bilancio energetico del paese, difficile da stimare: si tratta in

gran parte di consumi fantasma, legna autoprodotta o commercializzata in nero. L'AIEL (*Associazione Italiana Energie Agroforestali*) ha aggiornato i numeri con un criterio nuovo, partendo dagli *output*, cioè stimando i consumi degli apparecchi esistenti dalle stufe, alle caldaie, agli impianti di teleriscaldamento, fino alla cogenerazione elettrica e, in questo modo, quantificando il consumo attuale in oltre 25 milioni di tonnellate di biomasse legnose, cioè 9 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (*che diventano 8,5 togliendo la parte elettrica*).



Tutto questo successo è contro-bilanciato dalla consapevolezza che importiamo gran parte della biomassa che bruciamo, mentre i nostri boschi restano spesso abbandonati e lasciati in degrado. Il 37% del territorio italiano è a bosco: la superficie dal 1950 è raddoppiata, passando da cinque a 11 milioni di ettari; assieme ad essa, aumenta inoltre la provvigione, cioè la quantità di biomassa per ettaro.

Tuttavia, l'Italia è il penultimo paese in Europa per prelievi rispetto agli accrescimenti che maturiamo sul nostro capitale boschivo, pari solo al 24%. Si tratta di una cifra bassissima, indice di un bosco abbandonato a se stesso. Diverse le azioni per migliorare questa situazione: intanto, questo patrimonio è in larga parte proprietà di privati (*60% della superficie boscata*) che non se ne curano. Lo stato dovrebbe imporre, dunque, che la gestione sia svolta dai proprietari privati stessi. Tuttavia, in gran parte si tratta di boschi abbandonati, appartenenti a soggetti ormai sconosciuti: in queste aree non avvengono più tagli e manutenzione.

Poiché la tutela del territorio è un bene superiore, in assenza del proprietario, i consorzi forestali dovrebbero poter entrare per eseguire taglio ed altri lavori necessari in queste proprietà. Si dovrebbero creare piattaforme logistiche, utilissime per reimpostare l'economia del bosco, nelle cui aree di lavoro dovrebbero essere maggiormente curati accessi e piste forestali, così da favorire gli interventi. Sarebbe poi necessario accrescere il numero delle piccole centrali a biomasse forestali e teleriscaldamento ad alta sicurezza, fattore che permetterebbe di creare piccole filiere economiche nelle zone interne, quindi aumentare il controllo della tutela dei boschi, garantendo la giusta turnazione delle piante e la costituzione di cooperative forestali, cioè di reddito e lavoro.

Il problema della politica di gestione forestale in Italia è che le competenze sono disperse ed allora si dovrebbe puntare a una regia unitaria, che riporti a valore il sistema bosco.

di Dott. MARCELLO ORTENZI



## ABBONATI A "COLLETTI VERDI"

VUOI RICEVERE OGNI MESE DIRETTAMENTE  
A CASA TUA LA RIVISTA?  
ABBONARSI È MOLTO SEMPLICE  
E COSTA SOLO 26,00 EURO L'ANNO!

BASTA VERSARE L'IMPORTO TRAMITE BOLLETTINO DI  
CONTO CORRENTE POSTALE AL N. 11389475,  
INTESTATO A NEPENTHES SRL (*POSTE SUCCURSALE N. 1 - 47122 FORLÌ*) INDICANDO  
COME CAUSALE "ABBONAMENTO A COLLETTI VERDI"

IN SEGUITO INVIA COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO TRAMITE FAX  
AL N. 0543/795.569, PER L'ATTIVAZIONE IMMEDIATA DELL'ABBONAMENTO.

# La pioppicoltura: attività da reddito

## La necessità di uno sguardo più attento alle possibilità offerte dal pioppo

In un periodo in cui la situazione economica è in forte crisi, è importante ricercare soluzioni redditizie e, nello stesso tempo, biologicamente idonee a ridurre l'inquinamento ambientale ed il cosiddetto effetto serra. La vegetazione arborea, in particolare il pioppo, è un elemento basilare per l'assorbimento della CO<sub>2</sub>. Da tempo si utilizza il legno per produrre energia o calore, anche se le istituzioni nazionali non danno la giusta considerazione ad una simile risorsa. Negli ultimi anni, tuttavia, questa mancanza è stata esaminata



con maggiore riguardo, soprattutto a partire dalle considerazioni e deliberazioni del Protocollo di Kyoto.

Nei giorni 13 e 14 maggio 2013 ha avuto luogo il terzo Convegno Europeo sulla pioppicoltura, organizzato dall'Associazione Europea del Pioppo "Pro-Populus" e svoltosi in Ungheria, presso la città di Szolnok, a cui è seguita la visita all'azienda di compensato della ditta "Derula Kff" ed alle coltivazioni dell'albero in oggetto. La quinta Assemblea Generale dell'Associazione, che si è svolta in concomitanza con l'incontro in questa località, ha sottolineato l'importanza della coltivazione italiana, dato riscontrabile nella conferma della carica di Presidente di "Pro-Populus" per **Nicoletta Azzi**, rappresentante della ditta "Panguaneta" di Sabbioneta (MN), e di VicePresidente per **Fabio Boccalari**, attuale Presidente Nazionale dell'Associazione Pioppicoltori Italiani.

A completamento delle cariche statutarie, sono stati scelti come ulteriori VicePresidenti **Pedro Garnica (ES)** e **Bernard Mourlan (FR)**, mentre sono stati eletti membri del Consiglio dell'Associazione **Marc De Bock (BE)**, **André Deterck (BE)**, **Hervé Drouin (FR)**.

L'evento è stato un importante momento di scambio tra realtà pioppicole europee ed internazionali ed il dato di maggior interesse, riscontrato grazie ai vari interventi, è la forte limitatezza di materia prima di qualità nelle quantità sufficienti a soddisfare le richieste del mercato europeo. Questa analisi ha fatto emergere un quadro comune: la drastica riduzione delle superfici piantate trova una giustificazione nella mancanza di

attenzione al settore da parte delle politiche europee, nazionali e regionali; un disinteresse immotivato e dannoso per la realtà che stiamo vivendo.

Tutti i partecipanti si sono trovati concordi nell'affermare come il pioppo rappresenti un'essenza legnosa di qualità con caratteristiche uniche di accrescimento: offre soluzioni in prospettiva futura sia per garantire la disponibilità di legno, sia per un'economia più verde e rispettosa dell'ambiente.

I membri dell'Assemblea hanno convenuto di sensibilizzare la politica europea

in prospettiva dei cambiamenti apportati dalla nuova PAC tramite la predisposizione di un documento condiviso da tutti i Paesi presenti: ogni partecipante si impegnerà a presentarlo al proprio Governo e quindi in sede europea, dove verranno elencati i vantaggi della pioppicoltura e gli obiettivi da raggiungere in termini di sostenibilità ambientale ed economica.

Il proprietario della ditta "Derula Kff", Dott. **Enrico Bonzano**, ha guidato la delegazione europea alla visita dei pioppeti e dell'azienda stessa, evidenziando i non trascurabili progressi scientifici ed organizzativi. Si è inoltre dichiarato felice di fare parte dell'organizzazione "Pro-Populus" e ha affermato di sperare che altre imprese ungheresi seguano questo loro esempio. La priorità, difatti, è quella di unire le forze per porre in risalto la disponibilità di un'essenza arborea, il pioppo, capace di offrire un ampio ventaglio di soluzioni agli attori della politica economica ambientale.

Si è inoltre svolto a Roma, presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, il "Tavolo di Filiera del Legno", durante il quale, rispettando la strategia nazionale illustrata nel "Programma Quadro" per tale settore, si sono individuati gli interventi da intraprendere sul territorio.

L'Italia, come era noto, ha evidenziato il suo progresso tecnologico in tale ambito, rilevando nel contempo il sensibile interessamento degli altri Stati europei.

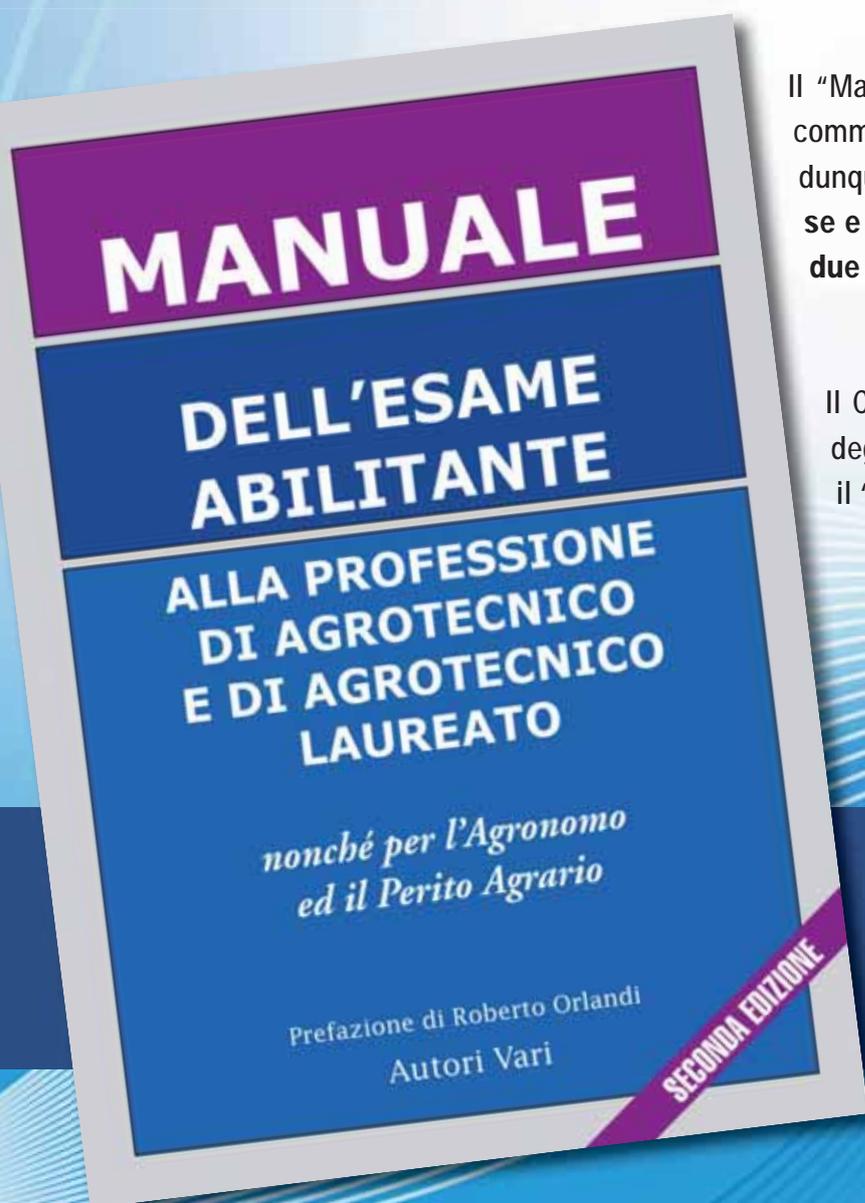
di MENTORE BERTAZZONI

Dopo il **successo della prima edizione** (completamente esaurita) è stata data alle stampe la **seconda edizione** dello specifico "Manuale" per gli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato, utile anche per i candidati agli esami abilitanti di altre categorie professionali similari (come Dottori Agronomi e Forestali e Periti agrari).

Fino ad ora, infatti, in commercio esistevano solo manuali generici, spesso datati e costosi.

Oggi invece i candidati agli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato ed i candidati di altri esami abilitanti del settore, possono disporre di un testo specifico, aggiornato all'attualità e con un ottimo rapporto di prezzo, frutto del lavoro dei molti docenti che, negli ultimi anni, hanno organizzato i Corsi di preparazione agli esami.

**È USCITA  
LA SECONDA EDIZIONE  
DEL MANUALE  
DELL'ESAME ABILITANTE  
ALLA PROFESSIONE  
DI AGROTECNICO  
E DI AGROTECNICO  
LAUREATO**



Il "Manuale" inoltre è conforme all'art. 18 comma 4 del Decreto 6 marzo 1997 n. 176 e dunque **i candidati possono portarlo con se e consultarlo liberamente durante le due prove scritte dell'esame.**

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha autorizzato il "Manuale" e redatto la Prefazione.

*Seconda edizione*

*Codice: 978-88-907671-8-0*

*Autore: AaVv*

*Num. Pagine: 968*

*Costo: euro 38,00*